N. 45 — Giovedì 14 Febbraio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Giovedì 14 Febbraio — N. 45

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (e Piazza Solferino) ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 2 50
Estero — qualunque destinazione 37 22 3 50
Supplementi, lo[...] ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Cent. 30 — in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze speciali Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL PREZZO DEL CONNUBIO

I giornali radicali e socialisti arrivatici ieri sera, spiegano più chiaramente e diffusamente di quanto non l'abbiamo potuto fare i telegrammi, quale sia il prezzo del connubio che l'Estrema Sinistra legalitaria impose all'on. Zanardelli per prendere parte al futuro Gabinetto, e quale sia il premio che l'Estrema Sinistra non legalitaria chiede per concedere un'aspettativa benevola. Non si tratta solo di limitare e diminuire le spese militari: il concetto radico-socialista ha una portata ben più vasta, che è bene il pubblico conosca, affinchè non nasca l'equivoco più doloroso che immaginare si possa. L'*Avanti!* scrive, con una chiarezza che fa onore ad esso e torto agli altri, che se il futuro Gabinetto presto o tardi non vuole andare travolto dall'impeto delle stesse forze che gli hanno dato la vita (cioè le forze radico-socialiste) deve ritirare immediatamente la proposta, già presentata al Parlamento, delle nuove spese militari straordinarie, che, come ognuno sa, sono stanziate per la trasformazione dell'artiglieria, che assolutamente si impone. Ma questo ritiro non costituisce per l'*Avanti!* che un sintomo della tendenza; anzi, meno ancora di un sintomo — è il giornale socialista che lo dice — questo ritiro non significa altro che la posizione netta del problema militare, « perchè converrebbe cercare in qual modo si possa provvedere ai necessari armamenti rimanendo entro la cifra consolidata. *Introdotto in questa spaccatura il cuneo della critica, il problema si allargherebbe naturalmente a cercare in un diverso ordinamento militare i margini occorrenti allo sgravio dei consumi* ». In altre parole il connubio fra Zanardelli e Sacchi, e la benevola aspettativa dell'Estrema Sinistra devono aver per base la lenta ma fatale disorganizzazione dell'esercito, e la sua graduale trasformazione nell'ideale, che oggi è utopia, della nazione armata.

Basta esaminare in che consiste il prezzo per convincersi che l'on. Zanardelli non vorrà continuare in trattative le quali non potrebbero che avere per effetto — tardi o tosto — un disastro nazionale o il suicidio della patria.

Noi non siamo sospetti di volere troppi armamenti o troppe spese militari, e sappiamo anche noi che un esercito deve assolutamente essere proporzionato alla potenzialità economica della nazione, come una corazza deve adattarsi alle forze di un individuo, se non si vuole che l'individuo soccomba sotto il peso della sua stessa armatura. Non abbiamo mai visto di buon occhio la mania di crescere a dismisura il numero dei soldati, e di aumentare quello dei Corpi d'armata, perchè abbiamo sempre creduto e crediamo che meglio corrispondano alle finalità alle quali un esercito deve servire, otto Corpi d'armata, equipaggiati di tutto punto, armati, istruiti, dotati di tutte le armi più recenti, che non dodici Corpi, come li abbiamo ora, scheletri di corpi, parvenza più che realtà. Ma occorre pure dire al Paese la verità vera: e questa verità è, — a detta di tutti i più competenti, — che anche riducendo l'esercito di qualche Corpo d'armata, se si vuole avere realmente un esercito degno di tale nome, non si può diminuire la cifra attualmente stanziata in bilancio per l'amministrazione della guerra. Molti denari potranno essere spesi meglio: ma è inutile volere illuderci che grandi economie si possano fare. Lo stesso on. Giolitti si mostrò tanto convinto di questa verità, che propose egli stesso si consolidasse per parecchi anni la cifra del bilancio della guerra, e fece bene. Ora si potrà — e sarà ben che si faccia — riportare alla Camera la questione militare: bisognerà pure risolvere il dilemma che da molto tempo si impone: se sia meglio un numero grandissimo di soldati male equipaggiati, o un numero minore, ma meglio organizzato.

Ma sarebbe una follia venire ora a proporre al Paese di disorganizzare l'esercito, trasformandolo lentamente in nazione armata. Basterebbe a trattenere i patrioti su questa china fatale il fatto che le altre nazioni non disarmano.

Del Ministero Waldeck-Rousseau fa parte non un Sacchi, radicale, ma un Millerand, socialista: eppure nè i socialisti, nè il Millerand hanno mai cercato di porre, come posta dell'appoggio completo dato all'attuale Gabinetto, la riduzione dell'esercito francese. Questo esempio che viene d'oltre Alpi potrà essere meditato a Roma dai nostri uomini politici; finchè l'evoluzione dei popoli e delle nazioni non sarà giunta al punto che i popoli e le nazioni si confonderanno in un solo, è pur giocoforza volere che il proprio paese possa essere in grado di difendersi. I socialisti francesi la comprendono questa verità, e non solo non osteggiano lo sviluppo militare della Francia, ma, Millerand ministro, si è aumentato straordinariamente il bilancio della marina da guerra. E' questione di patriottismo e di interessi, e di interesse non solo per le classi abbienti, ma, più e specialmente, per quelle meno abbienti.

Perchè la storia è lì a dimostrare che un popolo schiavo non è mai stato un popolo ricco, e che il benessere delle masse operaie inglesi e tedesche ha progredito di pari passo collo sviluppo della potenza dello Stato. Per noi, poi, è anche questione di opportunità. Stanno per scadere i trattati di alleanza: vogliamo che quel giorno ci trovi disorganizzati? Lo ricordino gli uomini parlamentari: se vogliono sul serio ridurre le spese militari, bisogna che la scadenza dei trattati politici ci trovi forti. Può parere un paradosso; ma è una grande verità. Potremo permetterci il lusso di essere deboli solo quando, alla scadenza dei trattati, saremo forti. Il che, in altre parole, significa che, se saremo apprezzati dall'Europa, potremo conchiudere alleanze a patti migliori e cogli Stati più forti, alleanze che ci permetteranno di guardare sicuri all'avvenire. Se saremo deboli, concluderemo alleanze a patti onerosi e coi più deboli, e se non vorremo suicidarci del tutto, occorrerà pure fare allora nuovi sacrifizi per la difesa del paese. I denari bisogna saperli spendere bene e a tempo.

Inoltre gioverà notare che stanno per scadere i trattati di commercio, e tutti sappiamo come politica e interesse economico siano distinti da un filo sottile. Bisogna valere militarmente qualche cosa per avere concessioni economiche: Ad un'Italia disarmata la Francia economicamente nulla concede; ad un'Italia forte può concedere molto.

Per tutte queste considerazioni crediamo che assolutamente l'on. Zanardelli, piuttosto di accettare il patto dell'Estrema Sinistra, romperà ogni trattativa. Egli non può volere che il nuovo regno cominci con un tradimento della patria; non dubitiamo punto che l'on. Zanardelli piuttosto rinunzierebbe a fare il Ministero. Nell'ipotesi contraria, che riteniamo assolutamente assurda, l'on. Zanardelli farebbe, oltre che opera antipatriottica, opera inutile, perchè tutti i deputati costituzionali si leverebbero come un uomo solo contro il Ministero. Noi, dal canto nostro, sapremmo quale è il nostro dovere.

La rottura delle trattative coll'Estrema Sinistra?

Anche i rudiniani non vogliono entrare nella combinazione. Colloqui Rudinì-Zanardelli e Sacchi-Rudinì.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 13, ore 19,20.

Le difficoltà che incontra l'on. Zanardelli nel formare il Gabinetto, se non sono tali, per ora, da fare credere che non riuscirà nell'intento, sono però di natura da fare ritardare la costituzione del Ministero.

Intanto vi mando la cronaca oggettiva della giornata.

Nella mattinata abbiamo avuto pochi fatti concreti che accennassero al precipitare della soluzione, o alla costituzione imminente del Gabinetto, o alla rinuncia del mandato officioso per parte dell'on. Zanardelli.

L'unico fatto nuovo si è che le trattative coi radicali sono completamente abortite: le loro pretese erano assolutamente inaccettabili. Però non tutti sono d'accordo in una affermazione così recisa; mi risulta che l'on. Zanardelli deve ancora avere un colloquio coll'on. Marcora. Ma è molto difficile che le trattative possano riuscire a qualcosa; i giornali radicali e socialisti hanno scoperto troppo presto il giuoco, e l'impressione destata dai loro articoli fu tale che l'on. Zanardelli non potè non tenerne conto. Pare però che se anche l'Estrema Sinistra non fosse rappresentata nel Ministero, terrebbe un contegno benevolo.

Un deputato radicale faceva ora, in un gruppo di deputati, questa dichiarazione circa il contegno dell'Estrema: « Capirete che la nostra condotta, e dirò anche le nostre pretese, varieranno a seconda degli uomini che saranno al Ministero. Se questo è composto di sonniniani, naturalmente noi gli saremo contrari subito, e non domanderemo nulla intorno al programma che si propone: se si comporrà di giolittiani, zanardelliani e prinettiani, noi saremo benevoli e domanderemo almeno che si tenga conto di qualcuna delle nostre aspirazioni per mezzo di una politica che non le contrasti. Se poi al Ministero dovranno partecipare personalmente il Sacchi e il Marcora, che son parte dell'Estrema, allora esigeremo che essi, entrandovi, facciano accettare nel programma del Governo almeno qualche punto dei nostri *desiderata*. »

Ma nell'ipotesi più probabile che l'Estrema non abbia rappresentanti propri nel futuro Ministero Zanardelli — se il Ministero si farà — è certo che non bisogna farsi illusioni sulla durata di questo appoggio. Di questo fatto bisogna pure tenere conto se si vuole che il Ministero non abbia una vita effimera.

L'on. Zanardelli, come già vi telegrafai ieri, visto che il vento è poco favorevole all'Estrema Sinistra, ha girato novamente l'orientazione verso Destra: ed oggi ha novamente avuto un colloquio coll'on. Di Rudinì.

I due uomini parlamentari si trovarono in casa Zanardelli alle ore 14, ed il colloquio durò fino alle ore 15: scopo di questo colloquio era di pregare l'on. Di Rudinì a voler persuadere l'onorevole Luzzatti ad accettare il portafoglio del tesoro.

A questo scopo pare che anche l'on. Prinetti si sia recato oggi dall'on. Luzzatti onde pregarlo, a nome di Zanardelli e di Giolitti, di accettare il portafoglio del tesoro.

Ma l'on. Luzzatti, che si era già stamane mostrato molto titubante nell'accettare, oggi nel pomeriggio ha detto assolutamente di no. L'on. Zanardelli insistette, nel colloquio con Di Rudinì, onde questi facesse mutare pensiero al Luzzatti. Invece l'on. Di Rudinì, pure assicurando l'on. Zanardelli della sua completa benevolenza, aggiunse che egli non frapporrà ostacoli alla riuscita, ma che per molte ragioni, prima quella della situazione finanziaria, egli non poteva consigliare al Luzzatti di entrare nella combinazione.

Questo rifiuto aggrava assai la situazione, che peggiora man mano che il tempo passa. Tre giorni fa, tutti, anche gli avversari dicevano: « Il Ministero è fatto. » Oggi anche gli amici non nascondono le difficoltà.

Le quali poi paiono maggiori non appena qualche fatto può essere preso come un sintomo per una combinazione diversa da una combinazione Zanardelli. Così oggi, nel dopopranzo, Montecitorio era assai animato, e si parlava, commentandolo, di un colloquio avvenuto stamane fra Rudinì e Saracco; e si asseriva che conseguenza di tale colloquio fu la rottura delle trattative per l'entrata dei rudiniani e specialmente dell'on. Luzzatti.

Anzi si voleva vedere in questo colloquio qualche cosa di più: il germe d'una possibile combinazione futura, qualora l'on. Zanardelli non riuscisse.

Però gli amici dell'on. Zanardelli mostrano l'assoluta convinzione che il Ministero si farà; gli amici e gli interessati non vedono sempre giusto; un deputato zanardelliano, che avrà certamente un sottosegretariato, mi diceva poco fa:

« Diffidate delle voci tendenziose. Vi ha tutta una lega di parlamentari e di giornalisti per lanciarle e accreditarle. Ritenete che Zanardelli farà certamente il Ministero. » Gli domandai: Oggi? Mi rispose: « Forse, ma più probabilmente domani. »

Occorre ancora notare che ogni giorno che passa è uno scontro perduto.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Stasera le dicerie sono migliori pel futuro Gabinetto; si dà la soluzione della crisi come prossima. Ma credo che vi sia esagerazione, tanto più che gli stessi giornali in voce di zanardelliani mostrano di credere che la soluzione non si avrà che posdomani. Contrariamente alle voci che correvano nel pomeriggio stasera si afferma novamente che le trattative coll'Estrema Sinistra non sono rotte. Tutti si domandano quali siano le condizioni poste da essa per il connubio. Si vuole che essa abbia rinunziato alle pretese di ieri, e che oggi dopo le 18 i radicali abbiano fatto conoscere a Zanardelli le nuove proposte sulle quali il connubio si dovrebbe fare.

Pare che insistano soltanto sulla necessità di devolvere al tesoro i 10 milioni che si ricaverebbero dalla vendita delle aree militari e non alla trasformazione dell'artiglieria. Secondo le voci che corrono, i radicali abbandonerebbero le altre questioni, richiedendo pel loro gruppo due portafogli ed un sottosegretariato.

L'on. Zanardelli si sarebbe riservato di rispondere domattina. Ma se i radicali hanno rinunciato per ora alla sostanza delle cose, avranno rinunziato per sempre? Non crediamo, perchè il programma e la tendenza rimangono.

E col programma e colla tendenza rimane il pericolo. Sarà prudente tattica schiarire la situazione sotto questo riguardo. Molti sono i dubbiosi e molti gli inquieti. Dopo quanto hanno stampato giornali che, come l'*Avanti!*, rappresentano il partito, è bene che ogni equivoco sia dissipato.

Stasera erano più accreditate le voci che davano il Ministero come in via di composizione; nel pomeriggio vi fu un momento in cui il Ministero era realmente combinato; poi, poco avanti l'on. Zanardelli si recasse dal Re, si dovette sospendere l'annunzio.

L'on. Zanardelli si ritiene sicuro; tanto sicuro che ha già fatto telegrafare al prefetto Cioffelli di venire a Roma, volendolo suo capo-gabinetto. Cioffelli arriverà stanotte.

Viceversa si telegrafa e si ritelegrafa a uomini parlamentari; ciò lascia assai dubitare che il Ministero sia fatto.

Stasera, per esempio, è stato richiamato telegraficamente Guicciardini da Firenze; parimenti è atteso domattina Marcora, che ieri nel pomeriggio vidi ancora nei corridoi. Si dice che sia partito iersera, irritato anche contro qualche suo amico radicale.

Quali sono le pretese dell'Estrema

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,20:

L'*Avanti!* dice che Sacchi per entrare nel Ministero pose fra le altre la condizione che sia ritirato il progetto, iscritto già all'ordine del giorno della Camera, sulle spese straordinarie militari, e soggiunge che ha ragione di credere che sopratutto per aver Sacchi insistito su questa condizione, il Ministero nuovo si formerà senza includere nessun rappresentante del gruppo radicale.

L'*Avanti!* aggiunge che se per ipotesi Sacchi e un altro radicale avesse accettato di partecipare al Ministero senza imporre quella condizione, l'Estrema non si riterrebbe perciò vincolata, e darebbe subito battaglia al Ministero sul progetto Ponza-Marazzi.

L'*Avanti!* insiste su tale punto non perchè il progetto in parola importi un grave onere allo Stato, ma perchè il ritiro del progetto avrebbe un chiaro significato politico sull'indirizzo del Governo, e segnerebbe la fine di un sistema che da parecchio tempo segue il Governo d'Italia, chiedendo sempre un aumento nel bilancio della guerra.

La cronaca della crisi secondo i giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Il *Fanfulla*, mentre conchiude coll'ipotesi che di fronte alle difficoltà di varia natura incontrate da Zanardelli questi possa rinunziare alla formazione del Gabinetto, aggiunge, all'ultima ora, che l'Estrema Sinistra avrebbe rinunciato alle sue pretese sulle spese militari, cosicchè Sacchi andrebbe alle finanze e Marcora all'agricoltura. I restanti portafogli sarebbero assegnati coi nomi dati iersera.

L'*Avanti!*, nella cronaca della crisi, scrive: « Ma è parimenti positivo che, con o senza il concorso dell'Estrema, domani il nuovo Ministero sarà costituito. »

Anche la *Corrispondenza Politica* ritiene che sia imminente la soluzione della crisi press'a poco coi nomi ieri indicati.

La stessa *Corrispondenza*, circa il colloquio Rudinì-Zanardelli, dà una versione uguale a quella che vi telegrafai.

L'*Osservatore Romano* trova significante che sino a questa sera non sia uscito il comunicato della *Stefani* dell'incarico affidato a Zanardelli.

L'*Agenzia Italiana* ritiene che il Ministero è bello e formato e che il ritardo dell'annunzio proviene unicamente da questioni di dettaglio.

L'*Italie*, premesso che se anche il Ministero si è formato oggi, 13, si annunzierà per superstizione solo domani, afferma, all'ultima ora, che l'Estrema si sarebbe persuasa di non sollevare pel momento la questione delle spese militari.

L'*Italie* aggiunge: « Avremo così un Ministero della tregua che durerà finchè lo vorrà l'Estrema Sinistra. »

Durante la giornata, che fu laboriosissima, Zanardelli ricevette almeno una ventina di persone politiche, tra cui Rudinì, Baccelli, Giolitti, Prinetti, Cocco-Ortu, Galimberti, Sacchi, Scaramella-Manetti, Nasi, Wollemborg, Talamo ed altri.

La *Tribuna* dice che fra le moltissime dicerie corse in seguito a queste conferenze, questa sola è la verità: « Che la costituzione del Ministero è già vicina ad una definizione precisa, ed osserva che, relativamente a quasi tutte le crisi precedenti, questa sarà una delle più brevi, poichè siamo solo al terzo giorno dall'incarico ufficioso. »

La *Tribuna* ritiene già siano decisi i nomi di Zanardelli, Giolitti, Prinetti, Nasi, Galimberti, Cocco-Ortu, San Martino e Morin, e aggiunge che le trattative continuano con Baccelli, Luzzatti, Marcora, Sacchi, Wollemborg e Giusso.

La *Tribuna* dice che il Re vede ogni giorno, alle ore 16, Zanardelli per informazioni, e lo incoraggia, e gli dimostra il suo compiacimento. La *Tribuna* conchiude: « Se la soluzione della crisi avvenisse posdomani sarebbe ancora presto, essendo assolutamente necessario, nel momento attuale, di non aver fretta. »

La crisi italiana considerata all'estero.

Ci telegrafano da Nuova York, 13, ore 12,20:

L'annuncio ufficiale dell'incarico dato a Zanardelli e a Giolitti riscuote l'unanime adesione della stampa italiana negli Stati Uniti.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 16:

Il *Journal de Saint-Petersbourg* osserva che l'Italia reclama uno spirito nuovo nella sfera governativa. Siccome il paese non si avvantaggia col continuo mutamento di governanti cui manca il tempo così di migliorare lo stato delle cose, urge la stabilità del Governo. La costituzione consiglierebbe di scegliere il nuovo Gabinetto nelle file della coalizione trionfante Giolitti-Zanardelli.

La ferrovia Dronero-Busca-Savigliano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

In seguito ad accordi intervenuti fra i Ministeri dei lavori pubblici e della guerra si è decisa la costruzione della linea ferroviaria Dronero-Busca-Savigliano, principalmente a scopo strategico. Fra tre mesi dovranno essere compiuti gli studi relativi e fra due anni la costruzione della linea. Si accorderà un sussidio governativo per settanta anni, non inferiore a 5306 lire per chilometro.

Le schede del censimento dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il Re stesso ha riempito di proprio pugno la sua scheda individuale e quella della regina Elena per le operazioni di censimento. La scheda della Regina madre è stata riempita dal cavaliere d'onore Guiccioli.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Per le indennità alle Legazioni in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 13:

I ministri esteri, riunitisi ieri, cominciarono a scambiare le idee in forma preliminare sulla questione della indennità e delle proposte da farsi alla Cina pella [illegible] delle Legazioni.

Una sconfitta russa in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Shanhai Kuan, in data 11 corrente, dicente che i russi, in uno scontro a Kiaotchao, ebbero 42 morti. I russi avevano rifiutato il concorso degli alleati.

Suscettività inglese urtata dai cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,10:

Telegrafano al *Times* da Pechino che il ministro inglese, sir Ernest Satow, informò i cinesi come il Governo inglese abbia rifiutato di accettare l'oscuro ufficiale Ciang-Po-Hai quale inviato speciale in Inghilterra per presentare le condoglianze per la morte della regina Vittoria; ma Li-Hung-Chang spiegò a sir Satow che l'ufficiale designato occupa un altissimo posto, e che anzi, come cancelliere letterario, è considerato quale vicerè.

Il *Times*, commentando, approva il rifiuto del Governo inglese, perchè è evidente che i cinesi abbiano inteso, scegliendo Po-Hai, di insultare la Gran Bretagna per lasciar credere ai sudditi del reame di mezzo che il prestigio della Potenza inglese sia abbassato. L'impertinenza è maggiormente grave, perchè il principe Ciuan, fratello dell'imperatore, è inviato a Berlino. Sebbene Po-Hai sia persona illuminata e amico dei riformatori, si doveva, per la circostanza, preferire il principe Su, altolocato e probabile successore del principe Cing.

Le dimostrazioni spagnuole.

Le nozze Caserta-Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 15,40:

Non ostante la minacciata repressione severissima continuarono per tutto ieri le dimostrazioni anti-clericali. Il ministro dell'istruzione fu preso a sassate. In varie strade la Polizia e la gendarmeria caricarono la folla sciabolandola e i dimostranti risposero a sassate, ciò che provocò delle terribili battaglie. Vi sono una quindicina di feriti.

I tumulti si rinnovarono iersera; la gendarmeria a cavallo e un reggimento di cavalleria occuparono delle posizioni strategiche; si operarono una quarantina di arresti.

Nella maggior parte delle provincie si verificano dimostrazioni analoghe.

A Santander furono terribilmente assaliti a sassate i conventi, e se n'è incendiato uno; i frati fuggirono. La gendarmeria caricò i dimostranti, ed anche qui si hanno parecchi feriti.

Fu ordinato ai giornali di limitare la narrazione delle dimostrazioni.

Oggi i giornali segnalano infatti calma completa nei quartieri madrileni centrali, ma in parecchie vie seguirono nuove dimostrazioni al grido di: *Vogliamo che la principessa delle Asturie non si mariti.*

I sei agenti di polizia e i tre borghesi feriti nella dimostrazione di iersera sulla piazza dell'Indipendenza migliorano. Molte persone sono trattenute in arresto.

***

Iersera alla Reggia si firmò il contratto di nozze. Domattina alle 11 avrà luogo il matrimonio nella cappella della Reggia; alla cerimonia si invitò unicamente il mondo ufficiale e la nobiltà.

Vennero differiti indefinitamente il *Te Deum* e la fiaccolata militare, che erano stati progettati.

***

La *Stefani* ci comunica da **Santander**, 13:

I dimostranti forzarono iersera la porta d'ingresso del convento dei frati carmelitani. Questi fuggirono terrorizzati. I dimostranti saccheggiarono varie case, e vi appiccarono il fuoco, che la Polizia potè estinguere. Altri gruppi di dimostranti presero a sassate tutti i conventi dei frati e delle monache, ed il Vescovado. I gendarmi caricarono i dimostranti e spararono in aria. Anche i dimostranti spararono varii colpi d'arma da fuoco.

Pidal a Roma.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 15,30:

Pidal, nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, parte oggi per Roma.

La Russia contro il movimento macedone

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 13:

Secondo informazioni autentiche, l'ultima udienza del sultano all'ambasciatore di Russia, si aggirò circa la situazione della Macedonia, sopratutto sulle mene dei Comitati macedoni. L'ambasciatore russo biasimò le Autorità locali della Macedonia per l'indulgenza verso i colpevoli e consigliò severi provvedimenti contro i perturbatori, soggiungendo che la Russia rimarrebbe neutrale in caso di conflitti sanguinosi fra le truppe turche e le popolazioni macedoni. L'ambasciatore russo dichiarò inoltre che la Bulgaria stessa, perde tutte le simpatie dell'Europa in causa delle mene dei Comitati macedoni.

Al Senato francese.

Parigi, 13 (*Stefani*). — *Senato.* — Si approva la legge di finanza per le entrate.

La grave situazione di Spagna.

In Ispagna continua da alcuni giorni e si svolge una minacciosa agitazione, indicatrice di civili discordie, la quale da Madrid si è venuta estendendo a Valencia, a Barcellona, a Bilbao, e diventa tanto più grave e significante in quanto più si allarga dai grandi centri a commuovere le provincie.

Si è rivelato, come scoppiando, un animo anticlericale e antidinastico che ci suggerisce di considerare le manifestazioni odierne come un effetto dell'orientazione politica che il Governo spagnuolo ha creduto di dover seguire in questi ultimi anni.

Pare che la regina abbia perduto quella popolarità ch'ella seppe non molto tutto acquistarsi nel primo periodo della sua reggenza, e i liberali di Spagna sono convinti che questo cambiamento dell'opinione derivi dal fatto che in questo ultimo tempo la regina ha confidato la direzione della sua coscienza a quella Corporazione che ha così lunghe pagine nella storia spagnuola.

Infatti oggi si grida: *Viva la libertà! Abbasso i gesuiti!* E in queste grida si fonde come tutta l'espressione degli incidenti che i telegrammi ci hanno segnalato dalla Spagna giorno per giorno.

Quel che più complica la situazione è il matrimonio della principessa delle Asturie col giovane conte di Caserta. Egli è due volte Borbone, per parte di padre e di madre, è avverso alla Casa regnante d'Italia, che spodestò suo nonno dal trono di Napoli e di Sicilia, ed è allevato per ciò stesso fedele della Santa Sede ed amico degli Ordini religiosi più potenti.

Bisogna notare inoltre, che la principessa delle Asturie è la maggior figliola della regina reggente, onde è l'erede presuntiva della Corona, ed il conte di Caserta può anche divenire *di fatto* re di Spagna, cosa tanto più probabile quanto meno sicure sono le condizioni di salute di Alfonso XIII.

Ora il conte di Caserta rappresenta tutto quel che c'è di più antipatico e di più avverso al partito liberale spagnuolo, il quale, patrocinando la politica delle riforme economiche e del maggior rispetto costituzionale, ha con sè gran parte del popolo e delle classi medie di Spagna, e anche una parte delle classi più alte.

L'arrivo a Madrid del conte di Caserta padre ha inasprito le passioni. Egli da una parte rappresenta l'assolutismo intransigente della vecchia Corte di Napoli, e dall'altra il carlismo, cioè il nemico di ieri e di domani della libertà spagnuola. La sua presenza, dicono alcuni, è una sfida alla nazione costituzionale. Questa sua venuta in Ispagna, per usare le parole del signor Sagasta, è stata per lo meno un'imprudenza. Tanto che il generale Azcarraga ha dovuto correre alla parata, dichiarando che il conte di Caserta padre, pel solo fatto di venire a Madrid, attesta di riconoscere il regime attuale che governa il paese, onde le dimostrazioni ostili sono incomprensibili e irragionevoli.

Tuttavia la situazione si aggrava. La Spagna da un pezzo è travagliata da problemi che non si risolvono, da agitazioni e discordie che non si acquetano, sebbene ora si era no vengano soffocate per poco dagli stati di assedio.

Scriveva l'altro giorno *El Correo* di Madrid: « In questo avventurato paese non c'è Governo, non c'è Corpo elettorale, non vi sono partiti, non c'è esercito, non c'è marina; tutto è finzione, tutto è decadenza, tutto rovina. » Nè si può negare che in tali parole così desolate ci sia gran parte di vero.

Intanto, da Madrid alle provincie, si grida: *Viva la libertà! Abbasso i gesuiti*, è dunque un problema di libertà e di anti-clericalismo che preme e commuove la nazione spagnuola?

Molte cose fanno credere che sia così.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che le dimostrazioni, cominciate da parte degli studenti, han preso adesso ben altro carattere di quello che avevano prima, con ben altre persone, così che il Governo agirà dappertutto energicamente come ha già creduto di fare in Valencia, proclamandovi lo stato d'assedio.

Come sempre, le agitazioni si sa come cominciano, ma non si può prevedere come possano finire. E nei circoli politici liberali si parla di un grande di Spagna, assai conosciuto per le sue idee radicali, il quale, ritenendo prossime certe eventualità, lavora al migliore accordo tra i rappresentanti dei diversi gruppi radicali e repubblicani.

E questo potrebbe anche tenersi come un indizio significante di quel che promette la situazione attuale di Spagna.

Le idee fisse del generale Mercier

Uno sbarco in Inghilterra - Il passato e il presente

Speranze francesi e preoccupazioni inglesi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 12 febbraio.

(C. V.) — Il telegrafo vi ha segnalato, giorni sono, il nuovo incidente sollevato nell'aula senatoriale francese dal generale Mercier. Discutendosi il bilancio della guerra, egli propose che si destinassero annualmente 250 mila franchi alla costruzione di pontoni a vapore (*chalands*) « per facilitare l'imbarco e lo sbarco delle truppe ».

Questa frase diplomatica era un semplice eufemismo: tutti capirono che si trattava della costruzione dei famosi innumerevoli vaporetti che nella mente dell'ex-ministro della guerra debbono servire al suo famoso disegno d'invasione della Gran Bretagna. Lo capirono tanto bene che, avendo Mercier soggiunto non potersi improvvisare cotali preparativi, che si doveva sorprendere il nemico ed agire con grande rapidità, il senatore Leydet osservò argutamente:

— Se il nemico sarà sorpreso, non sarà per colpa vostra.

Rise la senatoriale illustre assemblea, quantunque Mercier rispondesse che la sorpresa doveva concernere l'ora e il luogo dello sbarco — non la costruzione dei battelli, la quale non poteva compiersi clandestinamente. Ma ride bene chi ride l'ultimo. Così, quando il ministro della marina, Lanessan, dopo aver premesso che la sua posizione gl'imponeva di serbare, in tali argomenti, maggior riserbo che non ne avesse usato il generale Mercier, e che il Governo « non aveva atteso i consigli del generale per studiare tutti i mezzi di difesa di cui fosse possibile servirsi », Mercier si levò su con quella sua aria *narquoise* a congratularsi col ministro perchè si fosse finalmente deciso a seguire la via ch'ei gli aveva indicata.

Lanessan, naturalmente, protestò contro il significato che il generale Mercier dava alle sue parole; poi, impapinandosi, soggiunse: — *Je ne veux pas en dire davantage* — e sedette. Ma tutti, a ragione od a torto, interpretarono e le parole e le reticenze del ministro come una mezza confessione, che il progetto Mercier sia, per lo meno, allo studio; infatti qualora ciò non fosse, non si comprenderebbe perchè Lanessan non avrebbe puramente e semplicemente risposto di non essere favorevole al suddetto disegno.

Ma Lanessan capisce molto probabilmente come un piano di guerra possa essere veramente buono ed effettuabile, ancorchè sembri tale al generale Mercier. E con lui cominciano a capirlo anche quelli che costituiscono « l'opinione pubblica francese. »

Quando, nel marzo 1899, al domani di Fascioda, la *Revue des Deux Mondes* pubblicò il famoso articolo nel quale si preconizzava l'invasione dell'Inghilterra per mezzo di 1500 imbarcazioni che portassero 170,000 soldati, la tesi sollevò molte chiacchiere nei giornali, nei caffè e nelle farmacie di tutto l'universo, ma venne considerata come una bizzarria elegante e paradossale e nulla più.

Ora i francesi cominciano ad avvezzarsi a questa idea; giornali serii, uomini e tecnici e competenti la discutono colla massima serietà. Non già che non se lo si vegga quale esso è: rischioso ed azzardoso quanto altro mai — nessuno s'illude soverchiamente in proposito — ma vedemmo anche ultimamente e Grecia e Transvaal guerreggiare in circostanze non meno disperate. Una guerra colla Gran Bretagna potrà un giorno scoppiare; è anzi abbastanza verosimile perchè, in previsione di essa, si spendano e si spandano i milioni in corazzate ed incrociatori, senza che si speri trarne molto vantaggio, almeno di fronte alla perfida Albione. Da questo lato, ogni lotta è impossibile. Le due flotte possono equivalersi, sotto il punto di vista delle qualità delle navi; quella francese sarà sempre inferiore sotto l'aspetto del numero. E si capisce: la Francia non destina annualmente al suo naviglio che 300 milioni, l'Inghilterra ne dedica al suo 600. Supponiamo che la Francia faccia uno sforzo eroico per giungere alla medesima cifra; ebbene! L'Inghilterra spenderà un miliardo. E siccome si tratta per essa d'un interesse vitale, siccome non ha, come la Francia, il gravame d'un esercito di terra di prim'ordine, siccome maggiori sono le sue ricchezze e della metà inferiore il suo debito pubblico, è facile presumere chi si rovinerà pel primo.

Il mezzo di competere vittoriosamente colla sua potente rivale non può pertanto venire alla Francia che da qualche mezzo obliquo ed irregolare, come appunto è quello dei sottomarini, che qui si studiano e si migliorano attivamente, mentre l'Inghilterra rimane sinora passiva spettatrice, chiusa in un altiero disprezzo che, se diamo retta alla storia, potrà un giorno costarle caro; o come è quello propugnato dal generale Mercier.

Emilio Zola, nella sua storica lettera: *J'accuse*, parla di Mercier come d'un vecchio rammollito. Il processo di Rennes è venuto a provare luminosamente il contrario; l'ex-ministro della guerra passa ora per un volpone matricolato ed un finissimo ingegno. Ma quando pure lo Zola non si fosse ingannato nel suo giudizio su Mercier, il progetto di sbarco in Inghilterra potrebbe contare sopra fautori tali, da non farne desiderare uno di più.

Naturalmente, non vado a ripescare Guglielmo il Conquistatore, Guglielmo d'Orange, e nemmeno Luigi XIV, benchè la storia dello sbarco in Inghilterra da lui immaginato, mediante 300 battelli-trasporti riuniti sulle coste normanne, e dovutosi abbandonare soltanto in causa del disastro della Hougue, possa fornire al nostro assunto utili ravvicinamenti ed ammaestramenti. Nemmeno parlerò della spedizione capitanata dal grande Hoche, e sbandata dalla bufera, nè di quella del generale Humbert che, come la prima, aveva per obbiettivo l'Irlanda e si compieva in circostanze affatto speciali. Veniamo ai primi anni del secolo testè decorso, a tempi in cui la Gran Bretagna già era considerata l'invincibile regina degli Oceani.

Siamo nel 1803. L'Inghilterra aveva violato, e quindi rotto il trattato d'Amiens. Subito il Primo Console immaginò d'invadere l'isola inimica. Tutti sanno quali furono i

suoi preparativi giganteschi al campo di Boulogne; non tutti sanno che il suo progetto fu al tutto simile a quello propugnato ora da Mercier. I cantieri e gli arsenali della Manica costruissero in breve ora 500 scialuppe-cannoniere, 400 battelli-cannonieri, 200 pontoni; tutti giudiziosamente costrutti a fondo piatto e in modo da pescare soltanto 2 metri e mezzo d'acqua, tutti capaci di procedere a vela od a remi e di arenarsi facilmente. Dovevano queste imbarcazioni, se il tempo era calmo, trasportare in poche ore 150,000 uomini, 25,000 cavalli, 400 bocche da fuoco. Divisa nei sei campi d'Utrecht, di Gand, di Saint-Omer, di Compiègne, di Saint-Malo e di Bajona, quest'esercito si concentrerà in poche ore.

Il Primo Console e l'ammiraglio Bruix vegliano ai menomi particolari. Il successo sembra infallibile. « Se non si può evitare la squadra nemica — dichiara il ministro della marina, ammiraglio Decrès — si passerà egualmente, sacrificando 60 imbarcazioni e 10,000 uomini » — « Diecimila uomini! — risponde Bonaparte. — Quante volte non li perdiamo in una battaglia! » E li perse veramente a Essling, a Wagram, a Marengo, per non parlare delle sconfitte come Lipsia, Waterloo, e tutta la ritirata di Prussia.

Nel 1805, la flottiglia, aumentata ancora dal contingente batavo dell'ammiraglio Verhuell, è pronta a salpare. Non si attende più, per dargliene l'ordine, che la congiunzione della flotta franco-spagnuola degli ammiragli Villeneuve e Gravina, con quella di Gantheaume, bloccata nella rada di Brest. Mentre i loro vascelli attireranno sovra di essi tutto lo sforzo dei nemici, la flottiglia passerà e sbarcherà.

Ma fu proprio quel che non accadde. L'incapacità del Villeneuve, più ancora del genio di Nelson, mandò tutto a monte colla battaglia di Trafalgar. Parlando di questa campagna, Thiers osserva giustamente che non si trattava d'uguagliare nè di superare gl'inglesi sul mare. Si trattava, mediante un'abile combinazione, di condurre la flotta nella Manica, « profittando dei casi del mare e della sua immensità, che rende difficili gl'incontri » Per realizzare il programma di Napoleone I, occorreva un ammiraglio più fermo che il Villeneuve. Le sole esitazioni di questo persero il tutto.

Ed ecco la conclusione dello storico:

« L'impresa di Napoleone non era una chimera; era perfettamente realizzabile, quale egli l'avea preparata; e forse agli occhi dei buoni giudici, quest'impresa che non ebbe risultato gli farà più onore di quelle che furono coronate da così luminoso successo. »

D'altra parte, la spedizione d'Egitto, compiuta da Bonaparte appunto sovra 400 piccoli trasporti, dimostra meglio d'ogni altro ragionamento come questi colpi di mano non siano impossibili. Tutto quanto potè fare Nelson contro di lui si fu di distruggere poscia la sua piccola flotta ad Aboukir.

I *chauvins* e gli *emballés* francesi non sono soli a ritenere possibile uno sbarco in Inghilterra. Tale idea è più estesa oltre Manica, che non lo sia qui: i giornali inglesi la trattano, la discutono; pubblicazioni recenti, come quel romanzo della *Nuova battaglia di Dorking*, mostrano sufficientemente le inquietudini che serpeggiano negli animi degl'inglesi.

E le inquietudini non sono di data recente. Ecco il linguaggio che teneva lord Palmerston, cinquant'anni or sono:

«..... Nessuna precauzione navale può con certezza intercettare il passaggio della Manica ad un esercito inimico. Sinchè provvedimenti efficaci per la formazione d'un esercito non vengano adottati, l'impero britannico non esisterà che per tolleranza, o pel ritegno delle altre Potenze.....

« Figuratevi lo stato del paese, con Londra occupata da un esercito nemico; la Corte e il Governo volti in fuga, gli stabilimenti pubblici nelle mani dell'invasore, la Banca saccheggiata, i negozianti colpiti di contribuzione, i magazzini distrutti, tutti gli affari del paese paralizzati, Woolwich, Deptford, probabilmente Sheerness bruciati. Supponete, al tempo stesso, una diversione fatta per mezzo d'un Corpo d'esercito meno considerevole, sbarcato in Irlanda, affine d'impedire l'invio dei reggimenti che vi si trovano; e chi oserebbe affermare che una forza simile, sbarcata in Inghilterra non distruggerebbe gli Arsenali di Portsmouth e di Plymouth e non incendierebbe i nostri vascelli, distruggendo così, per anni ed anni, le risorse navali dell'Inghilterra? Il nemico sarebbe temporaneamente padrone del paese, e riesce difficile presumere come e quando si potrebbe raccogliere una forza abbastanza potente per obbligarlo ad arrendersi. »

E più recentemente lord Salisbury diceva: « Come grande Potenza marittima, l'Inghilterra ha una situazione speciale. Le grandi Potenze militari del continente subirono le vicissitudini della guerra, eppure uscirono dalle prove che traversarono più forti di prima. Che sarebbe invece se Londra fosse teatro di simili vicissitudini? Rammentiamoci i disastri dell'Olanda, della Spagna, di Venezia e, nell'antichità, di Cartagine. Non sono sconfitte nelle colonie che le uccisero: sono morte del colpo che venne loro vibrato al cuore. Ecco la lezione che l'Inghilterra non deve dimenticare. »

Siccome dissi, le parole ambigue pronunciate, l'altro giorno, dal ministro Lanessan alla Camera sembrano indicare che il piano d'uno sbarco in Inghilterra viene novamente studiato dallo Stato Maggiore generale francese: forse già si lavora, benchè fiaccamente e quasi clandestinamente, alla costruzione delle prime unità della famosa flottiglia, attribuendone lo scopo al trasporto delle cannoniere sui fiumi.... del Madagascar. Ma un altro Ministero ed un'altra Fascioda potrebbero affrettare gli armamenti e renderne più palese lo scopo.

La corona d'oro degli agricoltori al prof. Grassi.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

La Società degli agricoltori italiani comunica circa l'assegnazione della corona d'oro dalla Società stessa posta a concorso, che i concorrenti furono quattro, cioè: Cassa di risparmio di Bologna, pel Credito agrario ed istituenda facoltà agraria; commendatore Marsini Emilio per l'introduzione della coltura della barbabietola; ingegnere Tosi di San Mauro Romagna pei risultati ottenuti colla selezione dei bovini romagnoli ed ordinamento dell'azienda in Torre San Mauro; professore Grassi per la recente scoperta sulla malaria. La Cassa di risparmio di Bologna si ritirò per quest'anno dal concorso, non essendosi potuto ancora istituire la facoltà agraria di Bologna. Gli altri tre candidati furono dichiarati meritevoli dell'alta distinzione. La corona si è assegnata al professore Grassi. Il modello della corona d'oro è opera dello scultore Ettore Ferrari.

Provvedimenti sanitari.

Roma, 13 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna limita alle sole navi provenienti dal porto di San Nicolas le disposizioni emanate dall'ordinanza contro le provenienze dall'Argentina.

Commemorazione verdiana a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 21,40:

Il Consiglio comunale commemorò oggi Giuseppe Verdi. Parlarono, applauditi, il sindaco Grimani, i consiglieri Gosetti, Bertolini e Bordiga.

Si approvò all'unanimità il concorso nelle spese pel monumento al grande Maestro in Busseto e per l'erezione di un busto al Liceo Marcello.

In occasione dell'apertura dell'Esposizione di Belle Arti vi sarà una grande esecuzione di un'opera verdiana al teatro Fenice.

La rinnovazione dei trattati di commercio.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,30:

Nell'odierna seduta della Camera di commercio venne discussa la relazione della Commissione nominata per riferire intorno al regime doganale e alla imminente rinnovazione dei trattati di commercio e navigazione.

I relatori fecero voti che nelle prossime contrattazioni i negoziatori dei trattati non si ispirino alle idee protezioniste di cui risentono i trattati che ora sono in vigore, ma si ispirino invece al concetto della libertà di commercio.

La Camera fece adesione ai voti dei relatori.

Fra operai triestini e genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,45:

L'Associazione democratica triestina, la Società tipografica e la Società operaia triestina telegrafarono stasera alla Camera del lavoro di Genova plaudendo al contegno dei lavoratori genovesi costretti a partire da Trieste in seguito allo sciopero provocato dagli sloveni, e stigmatizzando l'atto incivile, che è causa della loro partenza. Alcuni degli operai partiti da Trieste giunsero oggi a Sestri Ponente.

I duchi d'Orléans sul loro *Yacht*.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,50:

Oggi, nel pomeriggio, è partito dal nostro porto il *yacht Maroussia*, che reca a bordo il duca e la duchessa d'Orléans.

Ancora l'investimento dello "Spartan Prince,,

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,30:

Intorno all'investimento del piroscafo *Spartan Prince*, annunziato dalla *Stefani*, altri dispacci giunti a questa Compagnia di assicurazione recano che il piroscafo ha lo scompartimento delle macchine lacerato e la stiva di poppa piena d'acqua.

Passeggeri ed equipaggi sono in salvo.

Il vapore investito appartiene alla *Prince Line*.

Le operazioni di Kitchener.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Un dispaccio da Pretoria, in data 12 corrente, dice che Kitchener sta respingendo attualmente i boeri verso il sud-est.

Per la delimitazione dei confini italo-francesi in Somalia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

La Commissione mista, composta dei delegati italiani Felter e Capri e dei delegati francesi Piron e Rizzo, si riunirà il 15 corrente a Raheita per procedere alla delimitazione effettiva dei possedimenti dell'Italia e della Francia sulla costa dei somali.

Sottomissione di indigeni nel Sud-Oranese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

Il generale Servière, capo della Missione francese nella regione dell'Oasi, ricevette la sottomissione dei Ksour, che si erano mostrati sinora ostili. Il capo dei Ksour presentò al generale dei doni nazionali. Si spera in bene sul risultato finale della Missione.

I soliti allarmi della *Patrie*.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

La *Patrie* crede poter affermare che un agente inglese cerca di avere i piani dei sottomarini che si costruiscono a Cherbourg, e chiede che si raddoppi la vigilanza.

Gli agrari tedeschi e i dazi sui grani.

La politica cinese al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20,15:

Secondo le ultime informazioni date dagli agrari, il progetto di massima sui dazi da presentarsi al Reichstag stabilirebbe il dazio di 8 marchi per l'orzo, 4 per le biade, 5 per le segale, 6 pel frumento.

Tale misura sarebbe inferiore alle pretese finora avanzate dagli agrari estremi, i quali pretenderebbero un dazio di 8 marchi per tutti i cereali.

Oggi al Reichstag è passato tranquillamente in seconda lettura il bilancio suppletivo nel quale è inclusa la domanda di 153 milioni di marchi per la spedizione tedesca in Cina. Quindi fu discussa la mozione della Commissione, che chiede che il trattato finale di pace colla Cina debba garantire la libertà della religione cristiana in Cina, e che questa libertà sia protetta dalle Potenze firmatarie. Bebel, socialista, presentò un emendamento inteso ad ottenere che i missionari debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari sociali, economici e politici della Cina, per evitare dei conflitti. Bebel rimproverò i missionari d'essere stati la principale causa dei disordini attuali.

Stolberg, conservatore, e Bachem, del Centro, difendono la mozione confutando le affermazioni di Bebel. Il segretario di Stato Richthofen dichiara che la mozione Dejure non è necessaria, poichè tende a ristabilire lo *statu quo*, che non fu interrotto, e perchè non esiste lo stato di guerra. Soggiunge però che *de facto*, è necessario ristabilire lo *statu quo*. Il Governo farà quanto occorre per raggiungere tale scopo. Il Governo dette a Mumm istruzioni analoghe. Riguardo alla parte dell'emendamento Bebel chiedente che si proibisca ai missionari di accettare il grado di mandarino, che dà loro carattere di funzionari cinesi, Richthofen dichiara essere impossibile accogliere tale domanda, che è affatto inopportuna e non necessaria; il grado di mandarino non trasforma i missionari in funzionari cinesi. Del resto il Governo tedesco non può proibire ai missionari di accettare tale grado, e sarebbe necessaria una nuova legge. Numerosi oratori parlano in favore e contro la mozione della Commissione. La mozione indi è approvata, e l'emendamento Bebel è respinto.

Alla Camera ungherese.

I vini italiani.

Budapest, 13 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si discute il bilancio di agricoltura. Il ministro Daranyi dichiara che il Governo conosce la situazione difficile dei produttori di vini ungheresi e che terrà conto degli interessi agricoli ungheresi quando, in occasione dei nuovi trattati di commercio, si tratterà della questione del dazio dei vini italiani.

I buoni propositi al Parlamento austriaco.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 13:

Camera dei deputati. — Dopo lunga discussione si approva l'urgenza per la proposta Bonzeither, tedesco, di rispondere al discorso del Trono con un indirizzo esprimente lealtà e dichiarante che il Parlamento è deciso di lavorare normalmente.

Alla Camera rumena.

Bucarest, 13 (*Stefani*). — Carp, alla Camera, e Maiorescu, al Senato, lessero una dichiarazione dicente che il re, dopo consultati varii uomini politici, chiese a Carp di ritirare le dimissioni. Avendo Cantacuzino dichiarato essere possibile un accordo sul progetto delle imposte fra il Governo e la Commissione della Camera, il Governo spera che il Parlamento lo approverà.

Gli Stati Uniti e Cuba.

Ci telegrafano da Nuova York, 13, ore 10:

Il nostro Governo diede istruzioni al generale Wood, governatore a Cuba, riguardo l'atteggiamento degli Stati Uniti. Questi dovrebbero esercitare sopra l'isola una specie di protettorato; la Costituzione cubana dovrebbe riconoscere la dottrina di Monroe, quindi non fare alcuna concessione territoriale alle Potenze estere. Essa inoltre dovrebbe dare tre stazioni di carbone all'America, con permesso di acquartierarvi le sue truppe. In compenso gli Stati Uniti si impegnerebbero di ripristinare l'indipendenza dell'isola e di cooperare alla formazione del Governo cubano.

Colonizzazione italiana in Patagonia.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Aires che il Governo ha concesso ottantamila ettari di territorio nella regione di Chubut (Patagonia) presso il lago Musters, e lo cedisce ad un Sindacato di colonizzazione italiana. Centoquaranta famiglie dovranno stabilirvisi in un biennio. Verranno gratuitamente provvedute di provvigioni, di materiali da costruzione e di lavoro e delle sementi necessarie pel primo anno dal Governo argentino.

Il duca di York in Australia.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* dice che il viaggio del duca di York in Australia durerà sei mesi. Il duca farà scala a Malta.

Una linea di navigazione fra Genova e Amburgo.

Amburgo, 13 (*Stefani*). — La Società di navigazione *Hamburg America Linie* stabilirà nel prossimo inverno un servizio regolare di piroscafi con Genova e colle stazioni della riviera.

Pel funerale di Milano.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Stamane si dette la prima benedizione alla salma di Milano nella stessa camera dove morì. L'imperatore ricevette in udienza l'aiutante di campo Petrovitch, inviato a Vienna dal re Alessandro quando Milano cadde malato. La Corte ha ordinato un lutto di dodici giorni.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 19,20:

E' giunto un telegramma di condoglianza dello tsar a re Alessandro, avendo lo tsar creduto che Alessandro si trovasse indubbiamente a Vienna. Il dispaccio fu subito trasmesso a Belgrado.

Stamane il parroco serbo Misics benedì per la prima volta la salma. Secondo il rito ortodosso, la salma fu benedetta parecchie volte. Molte corone furono poste sulla bara; finora non si è preso nessun accordo sul luogo della tumulazione. Sembra che re Alessandro sia contrario al seppellimento in Ungheria, e desideri di inumare il padre in suolo serbo.

⁂

Vienna, 13 (*Stefani*). — Secondo il cerimoniale pubblicato dall'imperatore, gli arciduchi, il Corpo diplomatico, le Presidenze delle Camere, i funzionari della Corte e dello Stato e il borgomastro assisteranno il 16 corr. alla benedizione della salma di Milano, e la accompagneranno alla stazione. Le truppe faranno ala al passaggio del corteo. La salma giungerà il 16 a Karlovitz, ove sarà ricevuta con gli onori militari, e proseguirà in vettura per Kruschedol.

Re Alessandro in memoria di Milano.

Belgrado, 13 (*Stefani*). — Il re Alessandro diresse un proclama al popolo serbo, rilevando i meriti di Milano ed esprimendo la convinzione che il popolo serbo dividerà il suo profondo dolore. Un ordine del giorno all'esercito rileva i meriti di Milano nello sviluppo dell'esercito e lo invita a conservare la memoria di Milano.

Le nozze di Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

Oggi ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio civile di Deschanel. Assisterono alla cerimonia soltanto i parenti ed i testimoni, che per Deschanel erano Loubet e Legouvé, e per la signorina Brice il deputato Mezières e Germain dell'Istituto.

Il sindaco Herbert prima di procedere al matrimonio pronunciò un discorsetto d'occasione.

Rivolgendosi prima al presidente della Repubblica, il quale volle, come semplice cittadino, prendere nella cerimonia intima semplicemente il posto assegnato dall'uso, disse: « Accettiamo il vostro desiderio, ma permetteteci almeno di esprimervi in nome del Municipio il sentimento del nostro profondo rispetto e della nostra devozione ». Rivoltosi quindi alla sposa ricordò che era figlia di un membro di quell'assemblea legislativa che proclamò la Repubblica, e nipote di Carlo Doucet, segretario perpetuo dell'Accademia. Elogiò quindi lo sposo, che in età ancor giovane si è conquistata un'alta posizione, nonchè il padre suo, illustrazione delle lettere.

Il matrimonio religioso avrà luogo nella parrocchia di San Germano.

Ribot offrì ieri un pranzo di ventidue coperti a Deschanel in occasione del suo matrimonio; noveravansi fra gli intervenuti Méline, Krantz, Pointe Carré ed altri *leaders* dell'Opposizione, si dà al banchetto il colore di un avvenimento politico.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,30:

Ecco altri particolari sul matrimonio civile di Deschanel, che assunse un carattere di grande semplicità:

La *Mairie* era ornata di verdura e di fiori. Una folla straordinaria attendeva il corteo. Arriva primo il prof. Emilio Deschanel con la sua signora, entrambi molto commossi.

Avvenne un incidente comico: un impiegato di servizio, non riconoscendo il padre dello sposo, il prof. Deschanel, gli rifiutò il passaggio, chiedendogli: « Chi siete? »

Un grande movimento si manifestò all'arrivo di Paolo Deschanel, che era accompagnato da Charrier, suo capo-gabinetto. Quindi giunsero la sposa con sua madre, Mezières e gli altri testimoni, ed infine Loubet, preceduto da guardiani della pace in bicicletta.

Nella sala tutti i convenuti prendono parte: al centro, in faccia ai testimoni, gli sposi; a destra i Deschanel madre e padre, Loubet e Legouvé; a sinistra la sposa, la madre e il padre, Germain Mezières.

La sposa indossava una toletta *tailleur* semplicissima e un cappello con fiori bianchi. Lo sposo indossava la *redingote*.

Il sindaco, dopo aver pronunciato il discorso che vi telegrafai, lesse gli articoli del Codice.

Compiuta la cerimonia, Loubet si felicitò con Deschanel. Quindi ebbe luogo una sfilata in presenza di Loubet, che modificò il solito cerimoniale.

Lo sciopero femminile di Parigi si aggrava.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

Gli scioperanti sarti a mezzogiorno, all'uscita dai laboratori, fecero una grande manifestazione nella Rue de la Paix, la quale assunse un carattere di protesta contro la Casa Paquin. Le modiste e le sartine si unirono ai manifestanti. La folla, immensa, interruppe la circolazione.

Nel pomeriggio, alla riunione alla Borsa del lavoro, il presidente comunica che le operaie delle grandi Case avrebbero intenzione di scioperare.

Lo sciopero delle donne negli stabilimenti di Place Vendôme e Rue de la Paix assunse un'eccezionale gravità.

I padroni si riunirono oggi, e stabilirono di resistere alle minacce dei loro operai.

Il primo ricevimento dello tsar.

Un curioso incidente — La salute dello tsar.

Abbiamo da Pietroburgo, 7:

Lo tsar e la tsarina hanno dato il loro primo ricevimento al Palazzo d'Inverno. Gl'inviti erano assai limitati, non potendosi infrangere il lutto che ancora perdura per la morte della regina Vittoria.

Fu una riunione intimissima, data al solo scopo di porre un termine alla diceria che lo tsar avesse sofferto una ricaduta. L'imperatore s'intrattenne con tutti gli invitati, dando prova che la malattia non lo ha indebolito. Parlò specialmente coi ministri e coi generali, mostrandosi informatissimo degli avvenimenti. Ad un certo punto lo tsar scomparve, e già nella folla circolava sommessamente la voce ch'egli avesse dovuto ritirarsi per causa d'una improvvisa indisposizione.

Ma poi l'inquietudine si mutò in uno scoppio di buonumore, quando si scoprì ch'egli stava conversando animatamente con la bella contessa polacca Irma Strowska, una vedova, figlia d'un principe russo.

Dunque l'imperatore ha voluto smentire ogni cattiva notizia relativa alla sua salute; malgrado ciò si continua a mormorare ch'egli va soggetto a deliqui, e che la sua mente ha perduto alquanto di lucidità. In quanto alla sua partenza per un clima più temperato, pare che non se ne parli più, non volendo egli distaccarsi dalla tsarina, la quale, non essendo più lontano il parto, non può lasciare la Russia, per non correre pericolo che le sperate erede del trono imperiale russo nasca lontano dalla patria.

La vita che si vive

L'industria cotoniera sta per essere colpita da una crisi inaspettata.

Mi spiego.

Finora il cotone teneva un posto d'onore nell'industria dell'abbigliamento femminile.

Quante signore, le quali farebbero un'assai magra figura in società, devono a questo prezioso articolo di toeletta i loro successi di ammirazione!

Ebbene, grazie alla scienza, d'ora innanzi nessuna signora avrà più bisogno di ricorrere al cotone per arrotondire, dirò così, la somma della propria venustà.

Vi riusciranno assai meglio mediante una quotidiana iniezione di vaselina borica, come consiglia un medico viennese.

Per dirla in termini spicciali, si tratta insomma di sostituire un sistema nuovo, più razionale, di ingrassamento reale a quello dell'ingrassamento artificiale.

Secondo il sullodato sanitario, il nuovo sistema è preferibile all'antico, non soltanto per i suoi vantaggi estetici, ma altresì per quelli più preziosi dell'igiene.

La vaselina borica ha infatti dei poteri disinfettanti che la mettono in grado di lottare trionfalmente contro i microbi.

Le signore che ne faranno uso dovranno soltanto non avvicinarsi troppo alla stufa, poichè correranno rischio di fondere come una candela vergine.

⁂

Il signor Spence (da non confondersi con Spencer) si è creato propugnatore di un sistema tributario assolutamente nuovo e originale.

Egli ragiona così, e dice: « Che cosa è l'imposta? E' semplicemente e logicamente un contributo che il cittadino dà allo Stato in compenso dei servizi che lo Stato gli rende.

« Ora, se così è, — rileva acutamente l'egregio Spence, — il solo razionale e logico sistema tributario è quello di far pagare il cittadino in ragione dei servizi che riceve dallo Stato. Cioè, chi vuol essere servito molto paga molto, chi vuol essere servito meno paga meno, chi non vuol essere servito affatto paga niente. »

Come si vede, il ragionamento fila dritto come le gambe di una ballerina di rango francese.

Permettetemi che lo esamini anch'io da vicino con qualche caso pratico.

Il primo che mi capita fra le mani è il caso dei piedi. Al mondo c'è chi ha i piedi dolci e c'è chi ha i piedi, dirò così, amari.

A questi ultimi è indifferente camminare sui ciottoli acuti o magari sui vetri. I primi invece si lagnano continuamente del cattivo stato dell'acciottolato, della durezza delle lastre dei portici, e vorrebbero, se fosse possibile, che il Municipio facesse lastricare le strade con del formaggio giovane.

Ebbene, è giusto che i cittadini dai piedi amari contribuiscano a pagare la buona selciatura, dal momento che ne possono far senza?

Niente affatto. Chi ha i piedi dolci, si faccia, se gli piace, mettere magari un tappeto sui marciapiedi.

Nessuno gli contrasta questa felicità, ma se la paghi!

Altro caso.

Ho un amico che aveva una bellissima amante, e adesso non l'ha più perchè glie l'ha portata via due settimane fa un bersagliere. Ebbene, da due settimane il mio amico non può più soffrire i bersaglieri. Appena vede svolazzare un piumazzo, il poverino è costretto a correre in una farmacia a prendere un calmante. Ora è giusto che questo mio amico contribuisca a comperare quei piumazzi che gli sono antipatici?

« Ma no, che non è giusto! » risponde l'egregio Spence.

Altro caso ancora.

Voi possedete centomila lire, e le portate con voi a passeggiare sotto i portici. Cito questo caso, perchè è uno dei piccoli piaceri che io mi concedo di tanto in tanto.

Ebbene, un ladro vi ruba il portafogli, e le guardie lo agguantano e lo portano in prigione.

Benissimo! Ma, pensandoci bene, a me, in fin dei conti, che cosa me ne deve importare? Nulla. Eppure io devo contribuire a pagare le guardie che hanno preso il vostro ladro, il carceriere che lo chiude nella cella ed il cuoco che gli fornisce il cibo?

Ma niente affatto; se ha rubato a voi, pagate voi; è affare vostro.

Insomma per lo Spence lo Stato deve essere semplicemente un fattorino di piazza, il quale serve chi lo paga.

Supponiamo, a voi piace la triplice alleanza? Benissimo. Andate dallo Stato e gli dite:

— Mi dia una porzione di triplice per 50 lire, non di più.

Un altro invece dice:

— Desidero un pezzo di alleanza franco-italiana per 100 lire.

Con questi denari lo Stato crea due eserciti, uno pronto a combattere con la triplice, l'altro con la Francia. E così contenti tutti, secondo i rispettivi gusti.

Per l'istruzione. A voi può bastare di saper fare un o con un bicchiere. Con due soldi comperate il bicchiere e scrivete quanto vi piace. Al contrario, chi vuole istruirsi di più, si serva pure, ma con la sua borsa.

Avete paura di un nemico?

Vi recate alla Questura e comandate:

— Due guardie, subito.

— Coi ferri?

— Naturalmente.

L'impiegato (forte). — Due guardie con ferri pel signore!

⁂

La penultima.

Il maestro di francese all'alunno:

— Che cosa vuol dire: *Fendre en larmes?*

L'allievo, dopo aver un po' titubato:

— Fendere le armi!

Il professore scatta.

⁂

L'ultima.

Un avventore alla cameriera, che gli ha dato un giornale:

— Non avete niente di comico? Mi piace mentre mangio dare un'occhiata a qualche cosa da ridere.

La cameriera:

— C'è uno specchio di fronte a lei, signore.

Io per tutti.

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Questa sera, alle 22,30, nella fabbrica di carta per i confettieri esercita dal signor Cambieri, fuori Porta Monforte, mentre più ferveva il lavoro, scoppiò un incendio per ancora ignota causa, e, nonostante il prontissimo accorrere dei pompieri, distrusse tanta merce per un valore di 30,000 lire circa. Si deve ai pompieri se non si lamentano disgrazie alle persone e se andarono salvi il macchinario ed i registri.

Un ingegnere gettato in un pozzo in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 21,25:

Da qualche giorno l'ing. Giuseppe Daina, verificatore tecnico della Fabbrica di dinamite ad Ambigasi, nel Comune di Barrali, non era ritornato a casa. Ora se ne rinvenne il cadavere entro un pozzo, gettato in un pozzo.

Si ignorano i particolari del truce dramma ed il nome del suo autore.

La casa degli spiriti a Roma.

Togliamo dal *Messaggero*:

« L'antico palazzo Bonanni, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, ora della Banca d'Italia, è quello che si trova in via G., — ora Conte Rosso, — all'angolo della via A, e ha facciata di fronte alla chiesa di San Giovanni in Laterano.

« E' un palazzone con tre scale, sei piani, ove abitano centinaia di famiglie.

« Alla scala terza, al terzo piano, abita il direttore della Cooperativa dei ferrovieri, Emilio Barbieri, colla moglie Eugenia e due figli piccoli.

« E' un appartamentino di diverse camere, comunicanti per un corridoio, ove sono anche dei subaffitti.

« Da una ventina di giorni la famiglia Barbieri è molestata da continui colpi al muro che divide il corridoio dalla camera da letto, e precisamente in un pezzo di muro di mattoni a coltello che serve come di stipite alla porta.

« Sul principio credette fossero gli inquilini sopra o quelli sotto che battessero o chiudessero qualche porta, ma poi, interrogati, seppero da questi, con loro grande sorpresa, che essi non sentivano nulla.

« I colpi però si sentirono anche dall'inquilina dell'appartamento attiguo, Cecilia Bocchini: ora secchi come della caduta dall'alto di un grosso masso, ora come di una catapulta che percotesse di tanto in tanto sotto quel muro facendo tintinnare le castole e le imposte delle finestre.

« Avevano poi tre fasi: si facevano sentire specialmente la mattina e la sera circa verso le 22.

« Seccato di questo inconveniente, e tanto più perchè non si poteva stabilire la che cosa attribuirlo, ne fu fatta denuncia all'Ufficio di pubblica sicurezza dell'Esquilino, e il commissario cav. Alliata-Bronner s'interessò subito della cosa.

« Fu visitata la casa e, constatato che i colpi si udivano realmente, furono visitati gli appartamenti di sopra e di sotto, le fontane e le cantine.

« Poi il commissario fece visitare il palazzo che è attiguo a quello Bonanni, e che è stato sgombrato perchè minacciava rovinare tutto da capo a fondo, senza poter ritrovare la causa dei colpi, che continuavano persistenti.

« Ieri lo verifichio presero più vaste proporzioni.

« Oltre la Polizia, si recarono sul posto l'ingegnere della Banca d'Italia, signor Jattarelli, e alcuni impiegati.

« Una folla di gente accorse tutta la giornata in piazza Santa Croce, e molti increduli vollero salire all'abitazione dei Barbieri e sentire coi propri orecchi i misteriosi colpi. »

Non ostaggio ma condanna a morte.

Mandano da Varese, 12, all'*Alba*:

« Giorni sono vi ho informato della triste e dolorosa istoria di un italiano, certo Nardari Ferdinando, ex-carabiniere, da Roncade (Treviso), che si diceva essere in ostaggio in Germania.

« Ora giungono notizie secondo le quali il Nardari non è colà trattenuto in ostaggio da malvagie persone, ma bensì incarcerato perchè (a quanto risulta da lettere venute dalla Germania) è stato tempo fa condannato a morte per spionaggio.

« Il prigioniero prega ora il padre suo a voler recarsi colà, avendo urgente bisogno di parlargli.

« L'Autorità continua le pratiche iniziate onde chiarire il fatto. »

L'on. Rondani in Carnia seguito da un ispettore di pubblica sicurezza

Scrive il *Friuli* di Udine del 12:

« L'onorevole Rondani, atteso dagli amici politici, giunse ieri sera col treno delle 17, e proseguì subito per la Carnia.

« Nello stesso scompartimento salì il vice-ispettore di P. S. dott. Lucarelli, che seguirà il Rondani nel suo giro.

« Al suo ritorno il propagandista terrà qualche conferenza in Udine, ma con carattere privato, anzi di « famiglia », fra socialisti. »

REATI E PENE

La banda "dël Bersagliê d'Vanchija,,

(Tribunale Penale di Torino — 14 febbraio).

Le arti sopraffine e la presenza di spirito di Buzzo. L'audacia di Nieddu.

Continua la discussione sulla serie infinita dei capi d'imputazione, e su di essi, meno che la Gallina, tutti gli altri imputati confermano la loro confessione o la loro negativa, a seconda di quanto hanno deposto in istruttoria.

Il Baiocchi si difende su di un furto che gli viene imputato a danno di certo Gandino; egli non nega di essersi trovato presente quando il Nieddu commise tale reato, ma sostiene che egli vi era stato invitato ad una semplice partita di piacere, e che fu testimone assolutamente passivo all'operazione del compagno suo.

Anche oggi i due principali attori della compagnia non cedono ad alcuno il piacere d'essere ammirati, con tanta soddisfazione del pubblico, e Buzzo e Nieddu fanno dei racconti che rasentano l'inverosimile.

Buzzo narra il furto perpetrato in Torino, a danno di certo Bertino Alberto, in compagnia del morto Provera; dice che, trovandosi sprovvisto di mezzi di sussistenza, aveva deciso di provvedere a ciò commettendo un furto; la fortuna gli mandò fra le gambe il Provera; egli prese consiglio dal vecchio compare, che lo indirizzò ad una soffitta che serviva di magazzino e da ufficio ad un negoziante da vino.

Si recò a tale indirizzo, ma, appena entrato, si accorse che quella era l'abitazione di un povero operaio, e che il compare gli aveva sbagliato indirizzo.

« Discesi al terzo piano, allora, suonai il campanello ad un uscio, e visto che la casa era vuota, scassinai la porta ed entrai, e mi premunii contro ogni sorpresa sbarrando l'entrata con una sedia. Rovistai da per tutto, e quasi avevo finito la mia opera, quando sentii la sedia lasciata di guardia cadere a terra; corsi alla porta, e visto un piccolo ragazzo che voleva entrare non mi perdetti di coraggio, e fintomi il..... padrone di casa..... domandai al ragazzo in che cosa potevo servirlo; questi non mi rispondeva, ed allora compresi con chi avevo a che fare. »

Il ragazzo era uno della famiglia, ma Buzzo nemmeno allora smarrì il proprio sangue freddo e persuase il ragazzo ad accompagnarlo abbasso, poichè egli aveva bisogno di parlargli.

« Il povero marmocchio, sotto i fulmini del mio sguardo, non osò fiatare e mi accompagnò: giù per le scale incontrai gente che salutò il ragazzino, finchè sotto il portone il portinaio della casa, vistomi in compagnia di un suo inquilino, mi fece tanto di saluto, che io contraccambiai con tutta tranquillità. Appena fuori sulla via salutai il ragazzo, intimandogli il silenzio, e mi eclissai, portando meco il bottino, che era abbastanza abbondante. »

E' sorprendente davvero l'arte sopraffina di questo delinquente, che si raddoppia quando maggiore è il pericolo, e non meno sorprendente è la tranquillità con cui il Buzzo racconta e confessa tutti i suoi peccati.

Nieddu anche oggi ha dimostrato quanto di bene abbia fatto alla nostra città la Pubblica Sicurezza coll'incarcerazione di tipi come lui e il suo compagno Buzzo.

Raccontando un furto a danno di certo Masserano, il Nieddu chiede scusa al signor presidente se le sue parole desteranno qualche ilarità nel pubblico, ma egli non una sillaba aggiungerà a quella che è la pura e semplice verità.

Narra quindi come nel novembre 1899 egli abbia invitato il Buzzo a consumare il furto Masserano, in cui asportarono una cassa forte contenente argento e rame per L. 400 circa.

« Entrati nel magazzino del Masserano, io ed il Buzzo accendemmo comodamente la fiamma a gas; scassinata una scrivania, trovammo delle cambiali, che abbandonammo come cose di nessun valore per noi, e incominciammo l'asportazione della cassaforte. Il Buzzo, che mi faceva la guardia al portone, mi lasciò giungere fin quasi all'uscita, e poi mi avvertì con un colpo di tosse della presenza d'una pattuglia di guardie, e mi chiuse dentro.

« Non mi smarrii, e pensando alla gravità della mia posizione se mi fossi lasciato cogliere là dentro, finsi di parlare con qualcuno, alzando la voce per dimostrare che ero di casa, e poi tranquillamente me ne uscii, portando sulle spalle la cassaforte. Trovai sul portone le guardie..... salutai il loro brigadiere, che, prendendomi per uno della casa, mi lasciò passare. »

L'audacia del Nieddu fece sorridere il pubblico, ma la maggior parte di esso però sorriderà pensando che una non lontana sentenza priverà la nostra città di simili audacissimi e pericolosi malfattori.

Una vivace discussione nel processo Paternò-Tasca a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 16:

Nell'udienza odierna del processo Paternò-Tasca vi fu un violento incidente. Il teste Vincenzo Pantaleo riferisce che, essendo egli assessore dei lavori pubblici nel 1897, potè accertare che dai milioni per il risanamento, pazzamente spesi, considerevoli somme presero il volo. (Viva sensazione nel pubblico che applaude freneticamente).

Il presidente minaccia di fare sgombrare l'aula e avviene un vero tumulto. Gli avvocati della Difesa e della Parte Civile chiedono violentemente una spiegazione al teste sulle parole « presero il volo ». Il teste spiega non doversi intendere che tali somme fossero intascate da chicchessia, ma erroneamente spese; e su domanda del senatore Paternò risponde riconoscere che le opere compiute durante la sua Amministrazione furono necessarie ed utili.

Il pubblico incomincia ad appassionarsi vivamente di questo dibattito.

Intorno ai processi Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,45:

Stamane si notificò a Palizzolo e coimputati la sentenza della Cassazione di Roma che li rinvia alle Assise di Bologna.

Si assicura che tutti e due i processi, per l'assassinio Notarbartolo e per quello di Miceli, si fonderanno in uno solo.

Fra qualche giorno tutti i coimputati saranno tradotti a Bologna a disposizione del presidente di quelle Assise.

La sentenza per la signorina Ubao.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 18,30:

Si afferma essere imminente la sentenza della Cassazione che ordinerà la restituzione alla famiglia della signorina Ubao, che fu trascinata a farsi monaca dai gesuiti.

SPORT

Per la circolazione degli automobili.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la circolazione degli automobili sulle strade ordinarie. Esso, fra l'altro, prescrive che la velocità di corsa dovrà limitarsi a 25 chilometri in aperta campagna, ed a 10 chilometri nelle contrade abitate; che le gare di velocità non potranno aver luogo senza una speciale autorizzazione del prefetto della provincia nella quale la corsa avrà principio; il prefetto sentirà il parere del Genio civile, e nel decreto di autorizzazione verranno prescritte le *condizioni speciali di sicurezza pura* e potrà ordinarsi anche un deposito *delle necessarie spese di precauzione e sorveglianza*.

Le contravvenzioni a queste disposizioni saranno punibili di un'ammenda da L. 10 a L. 500, salvo l'arresto da uno a cinque giorni in caso di recidiva alle disposizioni per le gare di velocità.

Nelle « disposizioni generali » è prescritto che ogni automobile, oltre ad una tromba, il cui modello sarà stabilito dal Ministero dei lavori pubblici, dovrà avere due freni, dei quali uno manovrabile col piede ed uno che agisca direttamente sulle ruote o sulle corone concentriche alle stesse ed atto ad *arrestarne immediatamente la rotazione*.

Se l'automobile avrà quattro o più ruote dovrà portare sul davanti due fanali, uno a sinistra a luce verde e l'altro bianco, di tale forza luminosa da illuminare la via almeno a venti metri di distanza.

La circolazione è subordinata alla *licenza* ed all'*attestato di idoneità ai conducenti*; per ottenere la licenza bisogna farne domanda al prefetto, allegando l'*attestato d'idoneità* o il *libretto dell'automobile*; essa verrà rilasciata dopo inteso il Genio civile, che esamina i documenti. L'automobile nella parte posteriore avrà una targa in metallo fisso, sulla quale sarà chiaramente inciso il numero della licenza ed il nome della provincia.

L'*attestato di idoneità* verrà rilasciato dal Genio civile a coloro che, avendo compiuto i 21 anni, sostennero bene una prova, consistente in corse di esperimento e nelle manovre degli apparecchi.

Il *libretto dell'automobile* si rilascia dopo prove e visite da farsi — secondo le norme che verranno emanate dal ministro dei lavori pubblici — a cura e spese dei fabbricanti italiani e dei rappresentanti se trattasi di automobili esteri, alla presenza dell'ingegnere-capo del Genio civile della provincia. Ogni quattro anni la prova dovrà ripetersi, anche se l'automobile sia rimasto completamente inattivo, come dovrà ripetersi se l'automobile è stato notevolmente modificato o riparato.

Il regolamento — che si compone di 54 articoli — contiene altre disposizioni relative alla *sicurezza della circolazione*, alle *vetture rimorchiate* ed agli automobili per servizio pubblico, ai quali è fatto obbligo del meccanismo per la marcia a ritroso se eccedono i 350 chilogrammi di peso.

Entro tre mesi dal 2 corrente bisogna fare domanda per ottenere la prova e licenza dell'automobile e l'attestato del conducente.

Nel mondo ippico.

La riunione torinese al galoppo.

Come promettemmo, facendo seguito al primo annuncio da noi dato sulla prossima riunione torinese al galoppo, riassumiamo oggi il programma.

Distribuito su tre giornate di corse, esso ha subito varie modificazioni; la più importante di esse è stata quella introdotta nel « Premio Città di Torino », che è stato aperto alle Scuderie estere, cosicchè, coi premi « Principe Amedeo » e « Piemonte », sarà la terza corsa internazionale della riunione, e formeranno queste i rispettivi numeri importanti delle tre giornate.

Nessuna modificazione venne fatta al « Premio Principe Amedeo »; nel « Premio Piemonte » vennero variate le condizioni dei sopraccarichi, stabilendo kg. 2 di sopraccarico per i vincitori nella loro carriera di corse di un premio di L. 4000, di kg. 4 per i vincitori di un premio di L. 10,000 all'estero o di L. 20,000 in Italia, ed infine di kg. 6 per quelli di un premio di L. 20,000 all'estero e di L. 30,000 in Italia.

Parecchie varianti sono riservate alle altre corse che completano il programma.

Il « Premio d'Apertura » venne riservato ai cavalli nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000; il « Premio Parlengo » è riservato ai tre anni nati in Italia; il « Premio Stupinigi » non è più per *gentlemen-riders*, ed è riservato ai cavalli nati in Italia, al pari dei « Premi delle Tribune » e dello Handicap « Dora », il quale però è aperto solo ai cavalli che abbiano corso nella prima e seconda giornata della riunione 1901 a Torino.

Immutato, come sempre, il « Premio Duca di Aosta ».

Un pensionato stanco della vita.

Ci scrivono da Como, 13:

Ieri sera dal ponte sul Cosia, ormai celebre per i numerosi suicidi ivi avvenuti, gettavasi nei sottostanti greti certo Caserelli Paolo fu Vincenzo, di anni 56, da Como, pensionato ferroviario. Raccolto in grave stato, spirava mentre lo si trasportava all'ospedale.

Dopo che venne messo a riposo, più volte ebbe a dire che era stanco della vita, e che un giorno o l'altro l'avrebbe finita!

Ancora del dramma d'amore di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

A seguito del mio cenno sul dramma d'amore avvenuto di questi giorni, assunte precise informazioni, è accertato che il diniego alle proteste d'amore dell'Orsengo, movente del suicidio, fu dato dalla fanciulla e pretesa sposa nell'attesa che la modestissima posizione finanziaria dell'amato migliorasse.

Un grave furto ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 13:

La notte scorsa ignoti malandrini si introdussero, per un uscio del cortile, nel negozio di ferramenta dei successori Longhi, sito in via Vochieri.

Passati quindi nello studio, rovistarono tutti i cassetti, da uno dei quali asportarono la somma di lire mille in biglietti di banca ed argento.

Compiuta questa prima operazione, i ladri si portarono nella stanza della cassaforte, che non riuscirono ad aprire, ad onta d'inauditi sforzi tentati.

In una cassa presso la cassaforte si trovavano circa diecimila lire in monete di nichel, che pure sfuggirono alle unghie dei ladri.

Tutto questo lavoro ha durato un po' di tempo, e per compierlo e vederci bene furono bruciate tutte le carte che trovarono in ufficio, fatture, cambiali, pagine di registri, ecc.

Più che il danno materiale, è la confusione che i notturni visitatori hanno arrecato al negozio col loro vandalismo.

Furti a Moncalieri.

Ciclo ci scrive da Moncalieri, 13:

Seguono le prodezze dei ladri. Ieri, nel pomeriggio, tentarono di svaligiare l'abitazione della signora Ramella, in via Regio Collegio, ma, disturbati, fuggirono.

Quasi all'ora istessa, in Borgo Aie, prima tentarono di rubare al signor Borello, ma alle grida del bimbo malato fuggirono. In casa del signor Rocca, aperta la porta colla leva, si impossessarono di una catenella d'oro e poscia, tranquilli, sparvero. Al solito, l'Autorità indaga.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 13 febbraio 1901.

Il sindaco apre la seduta alle 15,30.

Scusano l'assenza i consiglieri Cavaglià, Mattirolo, Di Sambuy, Rignon.

Sono assenti inoltre i consiglieri Bertolini, Barbesti, Biscaretti, Cagno, Casalini, Compans, Demarre, Florio, Gallinati, Giacosa, Nasi, Porando, Piccotti, Ponza, Rossi, Treves e Villa.

Per il nuovo ponte Umberto I.

Il SINDACO, rispondendo a MUSSO, dichiara che è studio della Giunta affrettare tutte le pratiche per poter prendere una deliberazione definitiva circa il nuovo ponte Umberto I. Crede che prima di un mese i progetti verranno dinanzi al Consiglio perchè possa scegliere fra essi il ponte da costruire.

⁂

Il Consiglio delibera quindi su alcune disposizioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, e su alcune modificazioni agli statuti del R. Ricovero di Mendicità e dell'Istituto pei rachitici, che viene d'ora innanzi intitolato alla regina Maria Adelaide.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Viene quindi in discussione la seguente interpellanza del consigliere TACCONIS:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il signor sindaco sulla opportunità che si addivenga per parte del Municipio a qualche provvedimento per ottenere che venga attuata nell'industria della fabbricazione del pane l'abolizione del lavoro notturno, contrario all'interesse dell'igiene e della moralità.

G. Tacconis. »

Svolgendo la sua interpellanza, TACCONIS rifà brevemente la storia della questione che nell'interpellanza stessa è riflessa.

Spiega quindi, con numerosi dati statistici, quali ragioni di igiene e di moralità, oltre quelle di equità, l'abbiano indotto a portare la questione in Consiglio.

Crede poi che la panificazione fatta di giorno, e quindi più sorvegliata, darebbe un pane molto più igienico, più nutriente.

Dopo aver interrogati molti proprietari di forni e molti operai panattieri, si è convinto che l'abolizione del lavoro notturno è di non difficile attuazione.

A risolvere la questione si presentano due strade: o il sindaco crede di poter convocare i proprietari di forni e indurli almeno a fare un esperimento continuato; o il sindaco, valendosi delle facoltà conferitegli dalle leggi e dai regolamenti in materia di fabbricazione e di vendita di commestibili, può promuovere un brevissimo regolamento che vieti il lavoro notturno ai panattieri dalla mezzanotte alle 4, e tuteli meglio per ciò che riguarda l'igiene e la pulizia dello smercio del pane.

Il lungo discorso di Tacconis, il quale evidentemente ha studiato con molta cura, con vero amore la complessa e difficile questione, viene approvato da tutto il Consiglio.

Il SINDACO ricorda a sua volta quanto per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri ha già fatto l'Amministrazione municipale, la quale anch'essa desidera vivamente che si addivenga presto alla soluzione di una questione che interessa non soltanto una numerosa categoria di operai, ma tutta la cittadinanza.

D'accordo con i colleghi della Giunta, il sindaco propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di affidare ad una Commissione consigliare di cinque consiglieri l'esame delle condizioni in cui si fa il lavoro notturno della panificazione, perchè, anche in correlazione con quanto si fa nelle altre città italiane, voglia riferire per le deliberazioni che siano per risultare del caso. »

CERUTTI si associa a quanto disse Tacconis, e fa voti per una pronta risoluzione della questione.

RABBI, pur associandosi a Tacconis, non si nasconde le numerose difficoltà tecniche che possono ostacolare la buona riuscita dell'iniziativa che oggi ha preso il Consiglio comunale.

Parlano ancora brevemente RINAUDO, MUSSO, CERUTTI, MOSCA e RABBI, quindi è messo in votazione l'ordine del giorno del sindaco, che viene approvato all'unanimità.

La seduta pubblica è tolta alle ore 19; il Consiglio resta però radunato in seduta segreta.

Arti e Scienze

Le porcherie in teatro.

L'argomento non è nuovo, ma poichè i lagni antichi non hanno avuto, pur troppo, la virtù di frenare in alcun modo questa crescente marea di oscenità che col suo pestifero profumo minaccia di soffocare le buone tradizioni del nostro teatro drammatico; poichè gli speculatori teatrali, valendosi dell'acquiescenza di una censura in certi casi troppo sospettosa e diffidente e in molti altri casi troppo facile, continuano ad ammorbare i nostri palcoscenici con la saverra immorale del teatro francese, è per dunque che ancora una volta si alzi una voce di protesta, che richiami l'attenzione di chi può e di chi deve sorgere in difesa dell'arte vera, così eccessivamente offesa nella sua essenza educativa e morale.

I lettori già capiscono da quale causa nuova ripetono questi nostri lagni antichi. Da due sere sulla scena dell'Alfieri si rappresenta un lavoro drammatico tanto moralmente sdrucciolevole, che l'impresa stessa — bontà sua! — ha creduto bene di avvertire che lo spettacolo non era fatto per le signorine.

Su questo nuovo lavoro noi abbiamo già detto brevemente ma chiaramente il nostro pensiero, e con noi l'hanno detto in un confortante accordo, gli altri giornali concittadini. Nè oggi vogliamo addentrarci in un più profondo esame del lavoro. In certe cose non è bello approfondirsi troppo!

Un rilievo soltanto vogliamo fare in risposta ad un'osservazione che abbiamo udita ripetere, e cioè che nel repertorio di certe Compagnie drammatiche si contano a dozzine le commedie più sdrucciolevoli di quest'ultima venutaci.

Per non fare degli inutili confronti, ammettiamolo pure. Ma che perciò? Forse che il male antico può servir di passaporto al male presente?

Tanto varrebbe dire che quando un poveretto, per distrazione o per cecità, mette il piede in fallo e sdrucciola sul pendio di un precipizio, invece di trattenersi debba lasciarsi precipitare nel fondo del baratro colla certezza di perdere la vita!

Seguendo il filo di certi ragionamenti si finirebbe così, e non altrimenti!

Non vorremmo che queste nostre parole si credessero dettate da un desiderio di ostracismo al repertorio del teatro straniero.

No; nessuno sogna una tale assurdità.

Il teatro dev'essere una palestra aperta a tutte le intelligenze mondiali. Tale fu, tale è e tale dovrà essere anche in avvenire. Ben vengano adunque ancora e sempre le buone commedie, ispirate a intendimenti artistici, intese a coltivare la mente ed a dilettare lo spirito.

L'ostracismo sia invece dato ai lavori triviali, sguaiati, acrobatici, che sotto il leggero velame dei doppi sensi nascondono un veleno che ammorba spirito, mente e cuore.

Come questi lavori possano trovare un facile passaporto per giungere sui nostri palcoscenici, il pubblico non lo sa, ma sarà bene che lo sappia; e noi glielo spiegheremo valendoci di un periodo dettato da Giuseppe Baffico per un giornale di Roma, a proposito della *Berra e la vita*, testè rappresentata a Torino.

« Ai bei tempi del teatro francese, — scrive il Baffico, — quando Dumas Fils, Augier, Sardou — e non nomino che i maggiori — ci mandavano le loro opere geniali, non esisteva in Italia una speculazione invadente, ingorda e prepotente che, impadronendosi di quasi tutta la produzione parigina, imponesse ai capocomici i lavori mediocri o pessimi francesi; se ne chiedevano uno buono.

« Allora una bella commedia di oltr'Alpe faceva il giro dei nostri teatri senza trascinarsi dietro un codazzo di sue sciancate e sgangherate compagne: e il suo successo era legittimo e benefico.

« Ora le cose sono completamente mutate. Quando una *pochade* parigina trionfa, lo speculatore, che ne è proprietario, se ne prevale imponendo ai capocomici cinque o sei altri aborti che senza quell'aiuto non potrebbero muovere un passo: — e così il repertorio è tutto dominato ed invaso da una serie di sguaiate commedie che il pubblico subisce sbadigliando e incretinendosi; e così avviene che la commedia italiana, se anche piace, non trovi posto nel repertorio. »

Così è; e non c'è quindi da fare troppa meraviglia se il nostro teatro è così profondamente inquinato. Di chi la colpa dunque? Un po' di tutti. Dei capocomici, i quali non sanno mettersi d'accordo per rifiutare le commediacce che gli speculatori loro impongono.

Dei dirigenti dei teatri, i quali, lungi dal rifiutarsi, aprono le braccia a tutta la zavorra che invade i loro palcoscenici.

Ma sopratutto della censura che, mentre è tanto sospettosa quando si tratta di un lavoro a base sociale, lascia invece libero corso a certe porcherie che sono un'offesa all'arte e ai buoni costumi.

Nè importa il dire che l'offesa al senso morale passa inavvertita al pubblico, il quale, anzi, in tali casi, accorre sempre numeroso a teatro.

Se la coscienza individuale è, pur troppo, così debole da lasciarsi facilmente attrarre dalla calamita dell'immoralità, coloro che rappresentano la coscienza collettiva hanno lo stretto obbligo di sorgere in difesa dell'individuo, e di sottrarlo, anche contro la sua volontà, ai pericoli a cui va incontro.

Così si fa nei paesi forti, in Germania, in Inghilterra; così si fa in tutti i paesi in cui non si disconosce quale forza attinga un popolo dalla morale.

La proibizione di *Décadence* e i giornali nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,45:

I giornali nazionalisti accusano il Governo di aver proibito *Décadence*, per il suo carattere antisemita.

Difatti Guinon vi esamina la situazione che, secondo lui, l'Alta Banca israelita creò nella società francese, poichè i nobili che le prestano aiuto interessato. Un duca di Barfleur rovinato, sposa la propria figlia Jeannine a un ricco ebreo senza averla prima consultata.

Naturalmente Jeannine fugge poco tempo dopo dalla casa con un giovane gentiluomo.

Il padre la raggiunge e cerca di persuaderla che solo la ricchezza potrà darle la felicità.

Quanto all'autore, egli ricusa di fornire spiegazioni sull'anima della sua commedia, e dice che volle soltanto comporre un'opera letteraria.

La grande Commemorazione Verdiana al Regio. — Ricordiamo ancora una volta che la solenne commemorazione di Giuseppe Verdi, che avrà luogo stasera al teatro Regio, comincerà alle 21 precise. Le prenotazioni ai palchi e ai posti distinti sono già numerosissime, onde è facile prevedere che la serata avrà un esito splendido e veramente degno della grande idea che inspirò gli iniziatori della commemorazione ed a cui tutta intera la cittadinanza si è subito associata.

Una « matinée » pel mondo piccino al Carignano. — Oggi, alle 14.30, la Compagnia Scognamiglio dà una *matinée* destinata al mondo piccino, con la bella operetta *Les P'tites Michu*, che verrà replicata anche alla sera.

Per sabato a sera poi si annunzia lo spettacolo d'onore dello stesso direttore-proprietario della Compagnia, signor Ciro Scognamiglio con la sempre gaiosa operetta *La figlia di Madama Angot*.

Nuovi corsi al Museo Industriale. — Sono aperte presso la Segreteria di questo R. Museo Industriale Italiano le iscrizioni ai corsi complementari superiori liberi di telegrafia e telefonia (ingegnere Artom), e di chimica tintoria (dott. Baldracco).

Le domande di iscrizione scadono il 22 corrente.

Gabriele D'Annunzio e la Lega Navale. — Ci scrivono da Spezia, 13:

Gabriele D'Annunzio ha promesso alla Lega Navale Italiana di pubblicare entro l'anno un libro di lettura per il popolo, rievocando le nostre glorie marittime.

Egli ha anche accettato con entusiasmo di collaborare alla Rivista pubblicata dalla Lega Navale.

Oltre a Venezia e Spezia, il D'Annunzio terrà anche una grande conferenza a Roma, nel prossimo maggio, sviluppando i concetti informatori dell'opera della Lega Navale.

Spettacoli di giovedì 14 febbraio.

REGIO, ore 20,30: Commemorazione Verdiana.
CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 15 ed ore 20,30: *Les P'tites Michu*. — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Tessa Mariani), ore 20,30: *Nouveau Jeu*. — L. 0 70.
BALBO, ore 15 e 21: Circolo Equestre Guillaume — L. 0 60.
GERBINO (Comp. d'operette Severino e Lombardi), 20,30: *Marcella*. — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia Toselli. Casaleggio), ore 20,30: *Le Margherite 'd Cavoures*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Paris-Pechin*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.), ore 20,30: *Pallone dirigibile sig. Santos Dumont*. Quadri varietà.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il Duca degli Abruzzi ha fatto ritorno da Zinasco e Pavia.

La cronaca dello sciopero. — Lo sciopero dei fonditori è stazionario. La situazione è quasi identica a quella di ieri mattina; e così allo stabilimento Pola, in San Salvario, gli operai che ripresero il lavoro ieri mattina, stamane continuano a lavorare; allo stabilimento Dellapierre se ne presentarono due di più di ieri mattina, cioè 41; alla fonderia Colla sono sempre in undici appena; alla fonderia Ansaldi sono sempre in due, ed uno alla fonderia Boella. Nessuno negli altri stabilimenti.

Pel veglione goliardico « Baccanalia ». — Rammentiamo che questa sera, alle ore 23, incomincerà il gran veglione goliardico *Baccanalia* al teatro Scribe.

Lo scopo filantropico del veglione (andando ogni attività a beneficio degli studenti poveri) ed i numerosi premi, esposti sotto i portici di piazza Castello, 25, fanno sperare un ottimo successo.

Morta per sincope. — Certa Perial Caterina, d'anni 60 circa, che viveva da sola in una soffitta della casa N. 2 in via Cocconato, ieri mattina venne trovata cadavere nel proprio letto.

Il dott. Rouge, dell'Ufficio d'igiene, che visitò la defunta, giudicò trattarsi di sincope, e che la morte datava da 48 ore.

Una ragazza disgraziata. — L'operaia Beltrami Giuseppina, d'anni 16, addetta allo stabilimento Fenoglio e Vesco, in via Cottolengo, N. 132, venne martedì sera ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria per frattura della gamba sinistra, riportata in seguito a caduta. Venne giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Scoperta di un'associazione di ladruncoli. — Alla Questura era stata tempo fa segnalata l'esistenza di un'associazione di ladruncoli, i quali entravano nei negozi col pretesto di fare delle compere, ma in realtà coll'intenzione di rubare quanto loro si presentava a tiro di mano.

Dalle indicazioni avute dai danneggiati, la Questura riuscì finalmente a scoprire il capo e dirigente della compagnia, che — incredibile e doloroso a dirsi! — è certo Lefevre Ferdinando, di anni 14, figlio di buona famiglia, ma indisciplinato, discolo e ladro per istinto, tanto che, nonostante la sua età, ha già subìto due condanne per furto.

Questo bricconcello, dotato di ingegno sveglioto, era riuscito a raccogliere intorno a sè una dozzina di giovincelli più anziani di lui, ma già esperimentati in altre imprese ladresche, e colla sua autorità li costituì in una piccola associazione a delinquere.

Infatti i proventi dei furti venivano consegnati a lui, che li suddivideva secondo i meriti, tenendosi naturalmente la parte del leoncino.

I furti di cui sono riconosciuti responsabili sono finora undici.

Gli arrestati, oltre il Lefevre, sono: Ginochetti Carlo, di anni 17, Trossarello Giovanni, di anni 17, Perrino Pietro, di anni 16, Figlia Luigi, di anni 17, Azeglio Giuseppe, di anni 14, Delmare Lorenzo, di anni 14, Franco Enrico, di anni 19, Momberti Giuseppe, di anni 14, Signorini Oreste, di anni 17, Parodi Francesco, di anni 14, Giulioni Carlo, di anni 15.

Per un fusto vuoto da vino. — Ieri mattina un individuo, certo Cappa Luigi, d'anni 27, fabbro ferraio disoccupato, senza fissa dimora, tentava di vendere a prezzo vilissimo agli esercenti del borgo Crocetta un fusto vuoto da vino della capacità di un ettolitro circa.

Una guardia municipale, messa in sospetto che il fusto fosse il compendio di un qualche furto, invitò il Cappa a seguirlo alla Questura.

Il mariuolo finse di arrendersi di buon grado all'invito della guardia, ma poi, fatti pochi metri di cammino, improvvisamente gettava a terra il fusto e si dava alla fuga.

Il fuggiasco però venne inseguito e raggiunto dalla stessa guardia che lo aveva arrestato e lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portafogli senza valori; una parte di spartito di musica; un portafogli con discreta somma; un portamonete con piccola somma; un bollettino del Club Alpino Italiano; due vaglia postali intestati Roffignone; dallo scolaro Rossi una medaglia scolastica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi di Torino. — Seduta del Consiglio Generale oggi, 14 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

L'Unione, Società tra artisti ed industriali d'ambo i sessi per M. S. ed istruzione. — Sabato, 16 corr., ore 22, veglia danzante a beneficio della Cassa per soci inabili al lavoro.

Società Operaie Riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po Fratellanza Stabilimenti Governativi. — Sabato, 16, e lunedì, 18 corr., alle ore 22, avranno principio in questi locali le annunciate veglie con maschere.

STATO CIVILE. — Torino, 13 febbraio 1901.

NASCITE 14: di cui maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Decarolis Settimo con Bismondi Giuseppina — Filipello Benedetto con Minchiante Giovanna — Marra Prospero con Timo Angela — Rosso Placido con Castino Maria.

MORTI: Orsini Teresa, d'anni 50, di Asti, pensionata privata, corso Vittorio Emanuele, 63.
Bertolino Caterina (v.) n. Bertola, id. 85, di Carelborgone, contadina, via Tiziano, 31.
Robino Caterina (v.) n. Bussolino, id. 77, di Tigliole d'Asti, erbivendola, via Asti, 6.
Useglio Carolina (v.) n. Davico, id. 60, di Frassinere, negoziante, via Porta Palatina, 6.
Gentile Rosa (v.) n. Tessier, id. 85, di Momberc..., casalinga, via Torino, 7.
Depetris Caterina, id. 67, di Cavour, agiata, via Villa della Regina, 22.
Levi Emilio, id. 58, di Carmagnola, panieraio.
Rocito Giuseppe, id. 45, di Bardassano, contadino.
Berruto Michele, id. 75, di Cambiano, cuoco.
Audisio Maria M., id. 61, di Moncalieri, lingerista.
Coda-Mer Cater. n. Francone, id. 38, di Leyni, cas.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5.

NECROLOGIO.

La morte della duchessa di Bolano.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,10:

E' morta la settantacinquenne duchessa di Bolano.

ULTIME NOTIZIE

La soluzione in giornata?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,20:

Pare che la notte sia stata favorevole all'on. Zanardelli e ieri sera tardi, la crisi avrebbe fatto un passo decisivo verso la soluzione. Contrariamente a quanto si assicurava ieri, pare che l'on. Baccelli avrebbe accettato il portafoglio: se questa notizia si conferma, l'on. Nasi avrebbe l'agricoltura o i lavori pubblici: l'on. Baccelli andrebbe all'istruzione. Povera Minerva! I ministri finora sicuri sarebbero Zanardelli, presidenza, senza portafoglio; Giolitti, interni; Prinetti, esteri; Cocco-Ortu, grazia e giustizia; Wollemborg e Giusso, finanze e tesoro; Nasi, lavori pubblici o agricoltura; Galimberti, poste e telegrafi; Baccelli, istruzione; San Martino e Morin rimangono rispettivamente alla guerra e alla marina. Mancherebbe ancora un nome per avere il Ministero completo; questo nome pare che lo si troverà in giornata.

Questa soluzione è accolta senza entusiasmo e con parecchio scetticismo.

La questione degli affreschi di Boscoreale.

Il professore Depetra.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,20:

Il professor Depetra, che venne sostituito alla direzione del Museo in seguito alla nota polemica sugli affreschi di Boscoreale, annunziò oggi all'Accademia Reale, della quale è socio, che chiarirà l'opera sua, dimostrando come la verità sia stata travisata per opera di alcuni interessati. L'autodifesa sarà molto interessante.

Il Depetra si tratterrà in questioni d'indole delicata, alle quali gli parrebbe poco opportuno accennare adesso per non compromettere la lite che è molto probabile sorga tra il Governo e il Deprisco, proprietario degli affreschi di Boscoreale.

Tre sconfitte dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,25:

Il generale French sorprese la settimana scorsa il campo boero d'Ermelo, fece prigionieri 200 boeri, ne uccise 40 e s'impadronì di molto bestiame, riprendendo anche un cannone da 15 libbre, perduto a Colenso.

I giornali hanno da Pretoria, 12 corrente, che il colonnello Paddington fece prigioniero un piccolo *commando* boero a Nauwport.

Lo *Standard* ha da Pretoria che l'attacco generale dei boeri contro Lydenburg fu respinto martedì.

La peste a Cape Town.

Londra, 14 (*Stefani*). — I giornali hanno da Cape Town, 13 corrente, che vi furono quattro nuovi casi di peste ed un decesso.

Lo *Standard* dice due decessi.

La proclamazione ufficiale di Mac-Kinley.

Washington, 14 (*Stefani*). — Le Camere riunite sotto la presidenza di Frye dichiararono Mac-Kinley eletto presidente della Confederazione e Roosevelt vice-presidente.

Le dimostrazioni anticlericali in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 8,35:

I funerali del poeta Campoamor provocarono nuovi incidenti. Gruppi di dimostranti gettarono sassi contro il convento situato in via Torrija.

Vi furono anche altre dimostrazioni in varii punti della città. I gendarmi caricarono i dimostranti, che risposero scagliando sassi. Numerosi feriti. Numerosi arrestati, fra cui un ufficiale.

I dimostranti, passando dinanzi all'Ambasciata italiana, acclamarono al Regno d'Italia.

Lo stato d'assedio a Madrid.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Lo stato d'assedio fu proclamato a Madrid. Le Autorità militari assumono i poteri pubblici.

A Valencia.

Valencia, 14 (*Stefani*). — Gravi disordini avvennero ieri. Si ebbe un conflitto tra dimostranti e gendarmi. Furono sparati colpi d'arma da fuoco. Un morto ed un ferito.

Guglielmo, Waldersee e le Potenze.

Il malumore dell'Imperatore

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9,10:

La *Gazzetta Westfaliana* asserisce che l'imperatore è irritato perchè la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si mantengono discordi e ostili verso il comando supremo di Waldersee. La Cancelleria imperiale possiede sufficienti prove e documenti di questa attitudine avversa al comandante tedesco. Solo il contingente inglese si sottomise a Waldersee per ordine del suo Governo, e questo avrebbe indotto l'imperatore a mostrarsi maggiormente cortese verso l'Inghilterra.

I *Berliner neueste Nachrichten* dicono che Waldersee perde la propria dignità rimanendo in Cina.

Il *Kreuzzeitung*, biasimando le lungaggini e le trattative diplomatiche per la pace, dice che è poco male che cada una testa di cinese, più o meno, ma sarebbe gravissimo prolungare lo stato presente.

La Commissione del Reichstag, che discute il bilancio delle spese in Cina, deliberò di proporre al Governo che le nuove convenzioni impertino la reale protezione per l'esercizio del culto ai missionari cristiani.

Bebel si oppose, dicendo che in tal caso bisognava che i missionari si obbligassero a non mischiarsi nelle lotte politiche e sociali della Cina.

La Commissione respinse l'emendamento di Bebel.

Contro i dazi sui grani.

Trenta Comizi in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9:

Iersera a Berlino e sobborghi si tennero i trenta Comizi, indetti dai socialisti, per combattere l'aumento dei dazi sui grani.

I deputati oratori dimostrarono con calore il pericolo che verrà al popolo dai detti dazi, e fu adottato un unico ordine del giorno, il quale dice che « l'assemblea socialista protesta contro i dazi progettati e contro qualsiasi dazio che venga imposto sui viveri ».

Il messaggio presidenziale dell'Uruguay.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il *Times* ha da Montevideo che il presidente presenterà, il 15 corrente, al Congresso il messaggio annuale. In esso rileverà la diminuzione dei prodotti doganali e l'aumento delle entrate interne, e dichiarerà che la situazione finanziaria è soddisfacente. Annuncierà che il Governo preparerà nuove imposte.

La salute di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Waldeck-Rousseau migliora in salute; oggi si è alzato un poco, ma è tuttavia molto debole. Se il corso della convalescenza è normale, il presidente del Consiglio potrà riprendere le sue occupazioni nella prossima settimana.

Proteste contro Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,40:

Ogni giorno aumenta il numero delle proteste di commercianti contro il proclama dell'Unione del commercio e industria, la quale si dichiarò favorevole all'elezione di Max Regis.

Tutti si lagnano dell'abuso che è stato fatto del loro nome.

La Società dei diritti dell'uomo affisse un proclama energico contro Max Regis, in nome della repubblica.

Lo sciopero dei sarti continua.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,50:

Alla riunione che gli scioperanti sarti tennero nella sera intervennero circa 1500 persone. I discorsi delle propagandiste socialiste vennero mal sopportati. Molti gridarono che la politica non c'entrava affatto con lo sciopero.

Fu ascoltato però e applaudito il Viviani. Dopo di che si votò per la continuazione dello sciopero.

I tre nazionalisti arrestati ieri vennero rilasciati. Essi si dichiarano contrari allo sciopero, e dissero che vollero manifestare la loro avversione.

Fra gli scioperanti arrestati è anche quel tale Paquin che tempo fa venne nominato cavaliere della Legione d'onore, la qual cosa provocò anche un incidente alla Camera.

Si calcola che metà degli scioperanti sono stranieri. Fra gli arrestati è un certo Mira, italiano.

La morte del padre Duvaine.

Tre piccini morti tra le fiamme.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,30:

E' morto il padre Giuseppe Duvaine, missionario, noto per un tentativo di assassinio del quale fu vittima, per opera di uno squilibrato, certo Chalenonl, che ora è al Manicomio.

Padre Giuseppe era popolarissimo per la protezione che dava agli orfanelli. Strana coincidenza, mentre il benefattore moriva, bruciava l'Orfanotrofio di Montauban, e tre piccini perirono tra le fiamme.

L'imperatrice Eugenia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

E' arrivata a Parigi l'imperatrice Eugenia, diretta a Capmartin.

Un delitto a Parigi - Una donna uccisa.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,5:

Ieri a mezzogiorno, in Rue de Goncourt, un agente della Polizia udì improvvisamente il rumore di un vetro andato in frantumi, accompagnato da grida di: *Aiuto! Assassino!*

Accorse verso la casa d'onde partivan le voci e parlò col portinaio, il quale gli disse ch'egli aveva dovuto ingannarsi di abitazione, perchè lì ci stava soltanto una donna sola.

Ma l'agente, non soddisfatto della risposta, andò a cercare dei suoi compagni. Intanto nella casa s'era fatto un silenzio profondo.

I poliziotti mandati dal commissario tentarono di forzare la porta dell'appartamento dove abitava quella donna sola, certa Berta Laine, quarantenne. Ma nello stesso tempo un uomo, tutto sanguinante, fuggiva da una finestra e si rifugiava nel cortile di una casa vicina.

Le guardie gli furon sopra e, dopo una lotta accanita, riuscirono ad impadronirsene.

Nella casa, la Laine fu trovata supina, in un lago di sangue, già cadavere.

L'assassino disse che ella gli aveva rubato la borsa, dopo il loro convegno, e che ne seguì un alterco e il delitto.

La borsa conteneva..... quindici lire.

Il freddo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,20:

Dopo una leggera caduta di neve, subito il tempo si rischiarò stanotte, ed il freddo stamane, alle 9, era giunto a far misurare otto gradi sotto zero ai termometri esposti al nord.

I preparativi di Tolone per l'arrivo della squadra italiana.

Ci scrivono da Tolone, 13:

Ho voluto intervistare qualcuno dei nostri connazionali qui residenti per rendermi un esatto conto del modo con cui venne qui appresa la notizia della visita che farà la nostra squadra.

In principio la notizia fu molto discussa, forse per timore che non fosse vera, poi, venuta l'altro ieri la conferma ufficiale, i buoni tolonesi hanno mostrato una grande soddisfazione, e non scrivo gioia, perchè saranno per essi sempre gli alleati della Germania. Ora essi si preparano coscienziosamente ad offrire ai nostri marinai grandi festeggiamenti..... sicuri di fare almeno un buon affare commerciale.

Questa almeno è la mia impressione personale, perchè non è ammissibile sperare i deliri avuti per i russi, non essendo possibile cambiare con un telegramma ufficiale i sentimenti di un'intera popolazione.

E quei sentimenti non sono certo di grande affetto alla *sorella latina*.

In ogni modo, però, commerciali, politici e fraterni, i festeggiamenti che Tolone farà ai nostri bravi marinai saranno splendidi, degni in tutto della proverbiale ospitalità francese.

Intanto fervono attivissime le interviste tra le Autorità civili, militari e marittime per concertarsi sul modo di ben ricevere il presidente Loubet e la squadra italiana, ed è, per ora, fuor di dubbio che verrà dato un gran ballo alla Prefettura marittima in onore degli ufficiali della marina francese ed italiana.

Avrà pure luogo in quell'occasione, dinanzi al presidente della repubblica, il varo dell'incrociatore corazzato *Dupetit Thouars*. Si sta anzi già preparando la baleniera che condurrà Loubet nella rada.

E' quasi certo anche che il Consiglio municipale voterà un credito non indifferente per le spese da farsi per i festeggiamenti ufficiali.

Posso pure assicurarvi, senza tema di smentite, che Loubet sarà accompagnato dai ministri Waldeck-Rousseau, Delcassé, Baudin, Millerand, Lanessan e Decrais, e dal capo di stato maggiore di marina, Bienaimé.

Gli albergatori, in previsione del gran concorso di forestieri, cominciano già a ricevere telegrammi dall'estero fissanti camere e pensioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.9; ore 15: 738.8; ore 21: 737.1.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0,1 neve fusa.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4,5 Massima + 1,5
(Piazza Castello - Nelle ombre al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13: + 1,5
Temperatura minima della notte dall'11 al 12: — 6,5
15 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32, tramonta alle ore 17, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 14 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 62 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 75	105 85	105 65	105 75
Svizzera 5	105 52 1/2	105 42 1/2	105 20	105 30
Germania 5	130 07 1/2	130 17 1/2	129 97 1/2	130 07 1/2
Londra 4 1/2	26 71	26 73	26 60	26 70

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e cert., 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 65.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 70, 100 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	878 50	— —	B. Comm.	703 —	— —
Ferr. Mer.	718 50	— —	Cred. It.	571 —	— —
Ferr. Med.	532 —	532 50	B. Sconto	107 —	107 50
			Carburo R.	134 —	— —

Cronaca della Borsa. — 14 febbraio. — Mentre a Roma i nostri uomini politici, poveretti, sacrificano il loro carnevale per combinarsi un Gabinetto, che tanto più tarda, quanto è grande la difficoltà di stabilire i *metodi* per l'applicazione delle *idee* concordemente accettate, noi ci laguriamo nell'attesa e nell'inerzia, ed aspettiamo il miracolo.

Abbiamo quindi ripetuto nominalmente i prezzi di ieri con qualche lievissima tinta di migliorìa, specialmente sulla Banca d'Italia, nella fiducia che il Lunasti finirà per cedere alle insistenze dello Zanardelli, ed accetterà il portafoglio del tesoro.

Oggi il Borsino rimarrà chiuso per il giovedì grasso, e chissà domani non si trovi risolta il problema ed i mercati lo salutino più o meno allegramente a seconda delle impressioni che ne riceveranno.

Il cambio tranquillo a 105 80.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

13 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 625	100 625	100 575	100 60
Id. fine mese	100 725	100 70	100 675	100 675
Id. 4 1/2 0/0	111 50	111 40	111 50	111 75
Az. Meridionali	718 —	717 —	718 50	717 —
» Mediterranee	532 50	532 —	530 —	532 50
» Cred. Fond. It.	500 —	— —	501 —	— —
» Banca d'Italia	877 —	878 —	878 —	877 —
» B. Comm. It.	704 —	704 —	— —	— —
» Credito Italiano	570 50	570 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	105 75	— —	— —
» Banca Generale	50 50	50 —	51 —	50 50
» Rubattino	444 —	444 50	— —	— —
» Raffineria	410 50	410 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	450 —	— —	— —
» Carb. Acets	— —	132 —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1270 —	1265 —	— —	— —
» Costr. Venete	90 —	90 50	90 —	90 —
» Edison	447 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	78 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	255 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	800 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	347 —	— —
» Ferriere Ital.	180 —	— —	— —	181 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	305 —	— —	305 25	305 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 775	105 84 1/2	105 80	105 775
» Svizzera	105 275	— —	— —	— —
» Londra	26 675	— —	— —	— —
» Germania	130 05	130 25	— —	— —

GENOVA, 13, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 100 67 — Id. f. m. 100 73 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 877 50 — Banca comm. It. 704 — Credito italiano 570 — Banco Sconto 105 — Ferr. merid. 717 — Mitel 532 — Rubattino 444 — Raffineria L. 410 — Industria Zuccheri 380 — Acciaieria di Terni 1260 — Ferriere Italiane 181 — Metallurgica italiana 109 — Carburo romano 450 — Carburo Acets 132 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 80. Resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 febbraio

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 52
» » 3 0/0	— —	101 40
» » 3 1/2 0/0	— —	103 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	95 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	97 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	387 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	24 50
Banca di Parigi	— —	1058 —
Tunisino	— —	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola esterna	— —	71 90
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	130 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3580 —
Lotti turchi	— —	116 50
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	82 70
» Portoghese	— —	24 27
Banca di Francia	— —	3795 —
Cambio Madrid	— —	36 60

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	673 25	Cambio su Londra	240 15
Lombarde	69 —	Lire italiane (carta)	90 30
B. Anglo-Austriaca	281 —	Rend. Austr. (arg.)	98 40
Auswiriche	471 —	Id. in carta	98 45
B. Austro-Ungarica	16 60	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. Austr. in oro	118 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	93 50
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	415 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 25
Credito Austr.	212 75	Ferr. Meridionali	135 75
Rendita Italiana	95 10	Ferr. Mediterranee	97 50
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	179 —
Cons. Prussi. 4 0/0	95 90	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	24 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	97 1/16	Egiziano 1888	100 1/4
Rendita Italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	145,000
Argento fino	28 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	70 1/2		
Turco nuovo	24 —		

Cambio ufficiale pel 14 febbr. L. 105 79

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)

			13	14
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	24 10	25 10
» — per marzo		»	25 40	25 40
» — 4 mesi da marzo		»	25 80	25 75
» — 4 mesi da maggio		»	25 90	25 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	26 25	26 25
» raffinato id.		»	100 50	100 50
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	27 62	27 75
» 4 mesi da maggio		»	28 10	28 10
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, febbraio (sera) 13 14
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			13	14
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	300	300
per la esportazione	»	»	7,300	7,500
Importazioni	»	»	—	4,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		5 9/32	5 9/32
per febbraio-marzo	»		5 17/64	5 15/64
per aprile-maggio	»		5 13/64	5 11/64
per giugno-luglio	»		5 1/8	5 7/64
Americani in ribasso di 1/32.				

HAVRE, febbraio (sera) 13 14
Cotoni — Vendite Balle N. 3,500 1,300
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 11,000 7,000
Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera) 13 14
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 40 18 40
» per aprile » 19 — 19 —
Mercato calmo.

BREMA, febbraio (sera) 13 14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» disp. Amk. 7 10 7 10

MAGDEBURGO, febbraio (sera) 13 14
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Rmk. 9 25 9 17

MARSIGLIA, febbraio (sera) 13 14
Frumenti — Importazione quintali 3,750 11,561
» Vendite — 500
Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 13 14

		13	14
Cambio su Londra	D.	4 86 7/8	4 86 7/8
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80	7 80
» a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	9 5/16	9 5/16
» a New Orleans	»	9 1/8	9 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		28,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	10,000
» pel Continente	»	8,000	13,000
Frumento rosso	D.	80 1/4	82 —
Grano turco	»	47 1/4	47 1/4
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 —	7 1/2
» — » good pel corrente	»	5 55	5 60
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 13 febbraio 1901.

	Colli		K.	
Organzino	»	6	»	389 90
Trame	»		»	
Greggie	»	13	»	1219 13
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	19	K.	1619 03
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 187			K.	13906 81

Carbone e merci.

Genova, 13 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1033 carri di carbone, di cui 460 pei privati; se ne caricarono 207, di cui 136 di merci per imbarco.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 febbraio. — Pezzi carta 231 10 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 9 febbraio. — Aggio dell'oro a 41 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 103 —.
Londra, 11 febbraio. — Pence 28 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 9 febbraio. — 61 cents e centesimi di dollaro 61 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carmagnola, 13 febbraio. — Frumento per ogni quint. da L. 25 25 a 26 75 — Segala da 18 75 a 19 40 — Meliga da 15 65 a 17 50 — Avena da 20 50 a 21 50 — Riso da 30 60 a 40 50 — Patate al miria da 0 80 a 0 90 — Burro da 2 a 2 50 — Olio d'oliva da 13 a 17 — Canapa da 0 60 a 0 85 — Cordame da 5 50 a 6 00 — Buoi e manzi da 0 00 a 7 50 — Vitelli da 7 00 a 8 25 — Giovenche e soriane da macello da 3 50 a 5 — Maiali da latte per capo da 20 a 40 — Conigli da 0 50 a 2 00 — Polli alla coppia da 2 50 a 3 75 — Piccioni da 1 40 a 1 50 — Uova per dozz. da 0 70 a 0 75 — Castagne secche da 0 80 a 0 90.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 51 — Id. 2ª q. e pane fino 0 40 — Pane fino 0 37 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 14 al 20 febbraio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 49 — Id. 2ª qual. 1 29 — Buoi e manzi 1 12 — Moggie e giovenche 0 85 — Vacca 0 75.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 50 a 9 90 — Vitelli da 6 75 a 7 50 — Buoi e manzi da 6 30 a 6 60 — Torelli, moggie e manze da 5 75 a 5 60 — Vacche e soriani in genere da 4 75 a 5 50 — Suini da 10 50 a 0 50 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 4 50 — Agnelli da 11 50 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Ma è una vela!..... — disse Ernesto.

— Sì, una vela! — ripetè Yack.

— Un bastimento passa in vista dell'isola, — riprese Ernesto — e sembra avere il capo su di essa.

Wolston, prendendo il cannocchiale, riconobbe distintamente un tre alberi che con tutte le vele spiegate faceva rotta a due o tre leghe al largo.

E allora Yack esclamò gesticolando:

— E' la *Licorne!* non può essere che la *Licorne*. Essa non doveva arrivare che alla metà d'ottobre, e arriva invece alla fine di settembre, quindici giorni prima.

— Non si è nulla d'impossibile — rispose Wolston. — Ma prima di dirlo bisognerebbe sapere esattamente da qual parte si dirige quel bastimento.

— Si dirige verso la Nuova Svizzera — affermò Yack. — Domani mattina esso comparirà all'ovest della baia della Salute, e noi non saremo là per riceverlo!..... Partiamo, camminiamo tutta la notte.....

Un'ultima osservazione d'Ernesto arrestò Yack, che si preparava a scendere lasciandosi scivolare lungo la china del cono.

— No, — diss'egli — guardate bene, signor Wolston..... Quella nave non si dirige all'isola.

— Infatti — dichiarò Wolston, dopo aver seguito il movimento della nave per alcuni istanti.

— Allora non è la *Licorne?* — esclamò Yack.

— No — affermò Ernesto.

— D'altra parte, — aggiunse Wolston, — la *Licorne* accosterebbe a nord-ovest, mentre questo bastimento marcia verso il sud-est e s'allontana dall'isola.

Non vi era da sbagliare..... La nave segnalata faceva rotta all'est e non cercava nemmeno di prendere cognizione della Nuova Svizzera.

— Buon viaggio, — rispose Yack, — ma la *Licorne* non tarderà a venire, e almeno noi saremo là per fare i saluti regolamentari alla corvetta di S. M. Guglielmo III.

La bandiera issata sulla punta del picco Yean Zermath, sventolò alla brezza, e Yack scaricò due volte il suo fucile in onor suo.

XV.

L'aspettazione a Falsenheim — Ritardo inquietante — Partenza per l'eremo di Eberfurt — Wolston ed Ernesto — Quello che è accaduto — Inseguimento degli sciacalli — Proposta di Wolston — Venti contrari — Yack!

La sera di quel medesimo giorno Zermath e sua moglie, la signora Wolston e sua figlia erano riuniti nella sala della biblioteca dopo una buona giornata di lavoro.

Tutti quattro discorrevano vicino alla finestra che dava sulla riva destra del rivo degli Sciacalli, e di che mai avrebbero essi parlato se non degli assenti partiti da tre giorni! Li rassicurava sull'esito di quella esplorazione all'interno dell'isola il tempo favorevole e il caldo sopportabile, essendo il principio della bella stagione.

— Dove saranno in questo momento! — chiese Bessie.

— Secondo me, devono essere giunti alla sommità della catena — rispose Zermath. — Se non hanno subito ritardi, saranno bastati loro tre giorni per giungerne alla base, e il quarto ha dovuto essere speso a fare l'ascensione.

— E chissà a prezzo di quali fatiche e di quanti pericoli! — disse Anna.

— Pericoli no, fanciulla mia, — replicò Zermath. — Quanto alle fatiche, vostro padre è ancora nel vigore dell'età, e i miei figli ne hanno sopportato ben altre!

— Ernesto non ha la resistenza di suo fratello — non potè a meno di rispondere la giovinetta.

— E' vero, — replicò la signora Zermath; — egli ha sempre preferito lo studio agli esercizi fisici.

— Bene..... bene..... Bessie — disse Zermath. — Non far di tuo figlio una donnicciuola e nemmeno un bamboccio! S'egli ha lavorato con la testa, egli ha lavorato pure di braccia e di gambe!..... Io credo dunque che questa escursione non sarà stata che una passeggiata di piacere. Se non fosse stato il timore di lasciarvi sole a Falsenheim, io sarei partito di buon passo malgrado i miei quarantasette anni, e avrei preso parte a questo viaggio di scoperta.

— Aspettiamo domani — disse la signora Wolston. — Forse il colombo che Ernesto ha portato seco verrà nella mattinata con una lettera al nostro indirizzo.

— Perchè non questa sera? — interruppe Anna. — Il colombo saprebbe ben ritrovare la sua piccionaia anche di notte, non è vero, signor Zermath?

— Non v'ha dubbio, Anna. La rapidità di quell'uccello è tale (una ventina di leghe all'ora, dicono) che la distanza che ci separa dalla montagne potrebbe essere valicata da esso in quaranta o cinquanta minuti.....

— Se io ne aspettassi il ritorno fino a domattina? — propose la giovinetta.

— Eh! — disse la signora Zermath, — la nostra cara fanciulla ha molta fretta d'aver nuove di suo padre.....

— Ed anche dei vostri figli, signora — aggiunse Anna abbracciandola.

— E' spiacevole — fece osservare la signora Wolston — che quella catena non sia visibile dall'alto di Falsenheim. Forse con un buon cannocchiale avremmo già potuto assicurarci se la bandiera sventola sulla sommità del picco.

— Spiacevole infatti, signora Wolston — rispose Zermath. — Perciò se il colombo non sarà tornato domattina, io ho intenzione di insellare *Leichtfus* e andare fino all'eremo di Eberfurt, di dove si vede il picco che domina la catena.

— E' convenuto, amico mio, — disse la signora Zermath; — ma non formiamo progetti anticipati, e giacchè è ora di pranzo, mettiamoci a tavola..... Chissà se stasera medesima, prima che siamo andati a letto, il colombo non sia tornato con qualche parola d'Ernesto.

— Eh! — replicò Zermath, — non è la prima volta che avremo corrisposto in tal modo!..... Te ne ricordi, Bessie? molto tempo fa, quando i nostri figli ci hanno mandato le nuove di Waldegg, di Prospect-Hill e di Zuckertop, ed erano cattive notizie, per altro, devastazioni di quelle maledette scimmie ed altre bestie malefiche..... e le abbiamo avute per mezzo del colombo. Spero bene che sta volta il messaggero ne porterà di migliori.....

— Eccolo — disse Anna, levandosi di botto e correndo alla finestra. *(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (141)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'orribile seduta volgeva al termine: un rumor di sedie mosse avvertì Nicoletta che i visitatori stavano per andarsene; il padrone di casa proponeva loro di accompagnarli alla porta di strada, facendoli passare per la via sotterranea dalla quale eran venuti.

Nicoletta tremò.

— Dio mio! — si disse — vengono da questa parte! Se mi scoprono sono perduta!

Fuori di sè, ella fuggì dalla camera dove si trovava, ridiscese i diciotto gradini che conducevano nel corridoio rischiarato, dove si mise a correre a tutte gambe.

Finalmente ritrovò la scaletta che metteva alla sua cella. Giunta a metà della scala, che ella saliva al buio, si sentì ad un tratto afferrare al collo da una mano brutale. E nello stesso tempo provò, al disotto della mammella sinistra, un dolore atroce che era stato preceduto dalla sensazione di qualche cosa di freddo penetrato nella carne.

— Ecco per apprenderti a uscire dalla tua camera senza permesso, mia bella! — disse una voce cui ella riconobbe per quella di La Chaussée, del quale, il giorno del rapimento, ella aveva inteso pronunciare il nome dal suo compagno, Martin.

— Aiuto! — gridò — aiuto!

Quel grido straziante giunse all'orecchio di Sainte-Croix, il quale precedeva, nel sotterraneo, il cavaliere e la contessa, guidandoli verso la bottega di Gasler, di dove dovevano uscire.

Nicoletta, cadendo all'indietro, era rotolata sino in fondo alla scala.

Sainte-Croix giunse in tempo per raccoglierla, svenuta, sanguinante.

Credendola morta, ruggì:

— Guai a chi l'ha uccisa!

La Chaussée intese la minaccia e si guardò bene di lasciarsi vedere. Risalì nella camera, non fece altro che attraversarla e scomparve dalla porta segreta che conduceva al retro bottega del farmacista. Dal retro bottega, in luogo d'entrare nel laboratorio, dove avrebbero potuto vederlo Gasler e i suoi commessi, egli uscì da una porta che s'apriva sul viale e sortì dalla casa senza esser visto, come vi era entrato.

Privi della loro guida, il cavaliere e la contessa erano rimasti nel sotterraneo, molto imbarazzati, non sapendo da qual parte andare.

— Assassinano in questa casa! — disse il cavaliere.

— Rogime di più per uscirne al più presto — rispose la contessa tutta tremante. — In nome del cielo, cavaliere, raggiungete quell'uomo ed obbligatelo a farci uscire di qui.

Il cavaliere s'affrettò a correre dalla parte dove aveva visto dirigersi Sainte-Croix, e, giunto ai piedi della scaletta, lo trovò inginocchiato presso alla fanciulla svenuta.

Spinto da un istinto di curiosità ben naturale, egli si chinò per vedere il volto della ferita.

— Il *joujou* di Madame! — mormorò stupefatto.

— In grazia, signore, — gli disse Sainte-Croix, dopo d'avergli indicato la via più breve per giungere al laboratorio di Gasler, — mandatemi senza indugio il farmacista e che porti il necessario per medicare questa fanciulla!

Seguendo le indicazioni di Sainte-Croix, il cavaliere fece presto a giungere, colla contessa, alla bottega del farmacista.

— Vi chiamano nel sotterraneo per medicare una donna ferita — disse sottovoce a Gasler. — Andate subito.

Rialzò quindi il colletto del suo mantello, si calò il cappello sugli occhi e offrì il braccio alla contessa, la quale celava il suo volto sotto un fitto velo nero.

Assieme s'avviarono per la via Galande, dove, a cinquanta passi dalla bottega di Gasler, trovarono il legno di rimessa che li aveva condotti. Salirono e non respirarono liberamente sino al momento in cui la vettura, avendo attraversato il ponte San Michele, poi la piazza Dauphine, si fermò davanti al palazzo dove la contessa abitava.

Mentre il cavaliere le dava mano per aiutarla a scendere, ella gli disse a bassa voce:

— Entrate con me, cavaliere. La mia casa è sicura e non verranno certo a cercarvici le guardie del re, che vi credono, del resto, in Italia, dove dovreste essere per ordine di Sua Maestà.

— Oh! il mio esilio non durerà a lungo — mormorò egli con voce cupa.

— Venite! — insistè la contessa, trascinandolo. — Abbiamo ancora tante cose da dirci e così poco tempo da stare assieme!

Nel vestibolo ella si lasciò togliere la mantiglia e il velo da una sua cameriera e quindi fece segno al cavaliere di seguirla in un salotto appartato, dove era sicura di poter intrattenersi con lui senza correr rischio di essere disturbata da qualche importuno.

Egli sedè su un seggiolone che ella gl'indicò colla mano, mentr'essa si stese mollemente su un divano.

— Scusate, — gli disse, — se mi permetto di mettermi in questa positura; ma la nostra corsa mattutina m'ha stancata abbastanza..... E poi sono anche ancora tutta commossa dalla storia di quella fanciulla ferita che mi avete raccontata per istrada..... E' bella?

— Non l'ho vista — rispose il cavaliere.

Se mentiva gli era perchè, uomo d'intrigo innanzi tutto, egli aveva per principio di tener sempre segrete, anche pei suoi complici e amici, le cose che il suo istinto non gli suggeriva di dar loro a conoscere. Ora la presenza di Nicoletta in casa di Sainte-Croix era una cosa della quale gli pareva inutile informare la contessa in un momento in cui avevano da parlare d'altre cose infinitamente più interessanti.

— Non l'avete vista? — riprese ella con leggerezza. — Me ne spiace; avrei voluto sapere..... Ma il tempo passa e dobbiamo parlare dei nostri affari. Ricordate le condizioni della nostra alleanza? La vostra nemica è la mia; mutualmente ci siamo impegnati a sostenerci nella nobile lotta contro Madame. Lotta senza mercè, lotta aperta da parte vostra, occulta da parte mia. Ci siamo promesso inoltre di tenerci al corrente di tutto quanto accade, sapendolo a Corte e al palazzo reale, dovunque, d'altronde, dove noi abbiamo interessi da difendere, amici da proteggere, vendette da soddisfare. Ora io sono ritornata da appena otto giorni dal mio castello di Vermandois, dopo un soggiorno, laggiù, di due mesi. Trovai ieri sera il biglietto, col quale mi dicevate che vi eravate finalmente deciso a lasciarvi condurre da me dall'uomo dal quale siamo andati stamane. Ma intanto sono ben nove settimane che non ci siamo più visti..... Volete dirmi ciò che è accaduto durante i miei due mesi di Vermandois? Io vi dico, in cambio, ciò che ha avuto luogo durante gli otto giorni che avreste dovuto già passare in Italia.

— Volontieri — disse il cavaliere.

— Non mi nasconderete nulla?

— Nulla.

E, per cominciare, non le disse una parola dell'avventura di Colombes, cui aveva, del resto, tenuta segreta a tutti; non le parlò di più del dissapore che era seguito fra lui e Monsieur, dissapore presto scomparso, del resto, perchè il principe era troppo debole per scuotere il giogo di un favorito energico e conscio della sua influenza dominatrice. *(Continua).*

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

190